# LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI [illegible] L. 1.00 la linea [illegible] Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via [illegible] OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA [illegible] I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 24 Gennaio 1918 — ROMA — Giovedì 24 Gennaio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 24


# Kaiserismo e leninismo fratelli

Se io fossi il generale Hoffman, il rappresentante militare tedesco, che si è già permesso di gettare qualche parola di cruda verità nell'accademia pacifista di Brest-Litowsk, alla prossima ripresa dei negoziati farei al signor Trotzky presso a poco questo ragionamento:

— Caro signor Trotzky, permettetemi avanti tutto di stringervi la mano come ad un vero e proprio *Kamarade*, sia pure camuffato sotto la pelle e il pelo poco pulito e pettinato del demagogo. Ma appunto perchè riconosco in voi, a vostro grande onore, questa identità capitale, permettetemi una preghiera; e cioè di spicciare ormai le cose e di non farci perdere più un tempo prezioso...

Voi, la settimana scorsa, avete troncati improvvisamente i negoziati, e per quale ragione? Perchè non siamo riusciti nè ad intenderci nè a darcela a intendere sulla questione del diritto dei popoli a decidere della propria sorte, mediante un suffragio universale e genuino, inquantochè voi temevate che il peso delle baionette tedesche nei territori della Curlandia, della Lettonia e della Polonia poteva falsare l'equilibrio della delicatissima bilancia elettorale. Partito da Brest-Litowsk con questo pensiero, vi siete recato a Pietrogrado per inaugurare finalmente la grande Costituente del popolo russo, già eletta faticosamente col più universale, popolare e sincero suffragio di questo mondo; tanto che essa si è trovata composta per nove decimi di socialisti e rivoluzionarii della più bell'acqua. Se non che, avendo trovato che anche quei vostri « compagni » non erano disposti a ubbidire in tutto e per tutto ai vostri ordini, e che l'Assemblea Costituente, in omaggio alla sua qualifica non era disposta ad accettare per già costituito tutto quello che voi avevate già compiuto, usurpandone *a priori* la funzione e il potere; — che cosa avete fatto voi? Trovandovi in minoranza non avete dubitato un momento sul rimedio; avete subito gettata sulla bilancia i cannoni, le mitragliatrici e le bombe a mano della vostra Guardia rossa, ed avete sciolta a fucilate la prima grande Costituente russa dodici ore dopo che era nata...

Caro signor Trotzky, non discuto il vostro operato, e al vostro posto io avrei fatto lo stesso. Ma dovete anche essere coerente; e con che faccia pretendete voi di sostenere il diritto dei popoli non appartenenti alla Russia di decidere dei propri destini mediante suffragio, *referendum* e tutto il resto, quando voi non lo permettete in casa vostra, e vi mettere suffragio, *referendum* e Costituente sotto i piedi?... —

E il generale Hoffmann, con questo suo discorso, avrebbe ragione; infinitamente più ragione di quei nostri bravi deputati socialisti che sui negoziati di Brest-Litowsk si permettono ancora di avere delle illusioni e di architettare dei programmi. Anzi il ragionamento dell'onesto generale potrebbe essere proseguito e condotto lontano assai, alle sue ultime conseguenze...

Perchè le identità sostanziali fra il leninismo e il prussianesimo, pronubo Carlo Marx, sono anche più profonde che non appaia in queste prime rivelazioni; e tanto più profonde quanto più, consapevolmente o inconsapevolmente, dissimulate sotto la mascheratura superficiale. Una delle quali, e che rappresenta il più stridente contrasto con lo spirito democratico dell'occidente, è appunto il sistema organico di sopraffazione e di prepotenza che si riscontra nel prussianesimo e nel leninismo, e che nelle sue manifestazioni estreme prende le forme del terrorismo. Col terrorismo la concezione militarista prussiana pensava di colpire al cuore gli avversarii che osassero contrastarle di condurre ad una rapida vittoria il suo sogno della conquista imperiale dell'Europa; — col terrorismo i signori Trotzky e Lenin pensano e calcolano di mettersi sotto i piedi la volontà dell'immenso paese moscovita, per cominciare a dare corpo al loro sogno, che è pure sogno di una conquista; e cioè della demagogica conquista dell'impero socialista mondiale.

E nell'uno come nell'altro caso, è una cruda, rigida concezione astratta, tutta fatta di dura volontà logica, che si sforza di imporsi e sovrapporsi sulla molteplice varietà e realtà della vita. Il germanesimo, anzi la supremazia del germanesimo, spuria derivazione egoistica della grande filosofia idealista, passata traverso ai Treitschke ed ai Von Bernardi, col risultato mostruoso di nazionalizzare ciò che in quella filosofia era universale, e di sovrapporre così la missione prepotente di un popolo eletto alla collaborazione dei popoli nell'opera comune della civiltà; ecco il nocciolo del pangermanesimo e dell'imperialismo e militarismo prussiano. Una missione diversa negli scopi, ma identica nei modi, con lo spostamento della supremazia di una razza e di uno Stato alla supremazia di una classe, ma con la stessa pretesa ed ambizione di conquista universale; ecco il nocciolo del marxismo, che Trotzky e Lenin cercano di trasportare dalle formule di un libro alle prove della vita...

L'assenza di scrupoli dell'imperialismo prussiano nel suo sforzo a realizzare nei fatti la sua concezione, non ha bisogno di ricordi e di illustrazioni; — essa ha almeno il vantaggio di mascherarsi in parte dietro la ragione di Stato e la ragione della difesa nazionale. La mascheratura è assai più difficile ed assai meno efficace nell'azione dei massimalisti di Pietrogrado, che non hanno per sè, non ostante gli espedienti adottati, la dignità statale, e non sono ancora che un partito, una fazione, una setta, in lotta con altri partiti ed altre fazioni. Anche per essi però, come pei loro fratelli dello Stato Maggiore prussiano e della camarilla aulica del Kaiser, non vi sono scrupoli riguardo ai modi ed ai mezzi. Essi vogliono attuare la loro angusta concezione sociale e storica; anzi l'attuazione stessa si presenta loro possibile solo con certe determinate formule, tanto che si trovano in lotta a coltello perfino con quelli che accettano la stessa concezione nelle linee generali, ma con idee alquanto diverse sul modo dell'attuazione... Con questa idea fissa nella testa essi non badano ai mezzi, non hanno scrupoli per gli strumenti che ritengono utile adoperare. Ed ecco che hanno presi a prestito gli stessi metodi polizieschi del regime czarista che pretendono distruggere, creando così lo czarismo della demagogia, ed ai pretesi selvaggi cosacchi dello Czar hanno fatto succedere i delinquenti della loro Guardia rossa, col peggioramento della sostituzione delle mitragliatrici e delle bombe a mano allo *Knout*, che oggi alle folle di Pietrogrado deve apparire ormai come uno strumento bonario... Sentendo contro di sè l'ostilità e la repugnanza della grande maggioranza dell'immenso paese, il quale, a parte anche la borghesia, nelle sue stesse masse popolari in massima parte agricole, ha concezioni più modeste e pretese più miti; mentre la Russia politicamente si frantuma, respingendo, per sfuggire al dominio della loro follia logica ed inumana, la stessa concezione federalista già accettata; essi cercano la loro forza, e la trovano momentaneamente, col regime del terrore, non solo nei bassi strati, ma nei rifiuti della società... La guardia pretoriana, che permette loro la continuazione del loro regime di violenza contro la stessa volontà nazionale e popolare, essi l'hanno trovata e se la sono formata con tre elementi: soldati che non vogliono combattere; operai che non vogliono lavorare, e infine e sopratutto feccia sociale sfuggita alle prigioni o consapevole che le prigioni l'attendono al primo momento che un qualunque principio di ordine sia ristabilito.

Fino a quando questo regime di brutalità potrà durare, sino a quando questo sforzo di violenza potrà reggere, noi non sappiamo. Siamo però sicuri che coi metodi e con gli elementi di cui i signori Trotzky e Lenin fanno uso sempre più disperato, contro tutto e contro tutti, perfino contro i loro antichi « compagni » in socialismo, niente di statale e di solido può essere costruito; e che la loro delirante smania di costruzioni contro la natura e la storia non potrà avere all'ultimo che un risultato, la moltiplicazione delle rovine e delle devastazioni in questo immane crollo della storia che è la rivoluzione russa...

Intanto, però, mentre lo strano regime, demagogico-pretoriano, continua a reggersi, nessuna finzione o volontà di illusione potrà dissimularne l'intimo carattere, e nasconderne le vere affinità e le vere contraddizioni. Affinità che, per la rigidità innaturale della concezione logica, come pure per la violenza inumana dei metodi e dei mezzi, lo ricongiunge a quel germanesimo, da cui ha succhiato il latte, sia pure per la mammella del marxismo; — non è stato per nulla che il signor Lenin è rientrato nella Russia rivoluzionaria passando per la porta tedesca! Contraddizione con tutto lo spirito del liberalismo occidentale, sereno e splendido di luce solare nelle sue concezioni, calmo e mite nei suoi sforzi di attuazione, che non prendono mai di fronte la realtà delle cose, cercando di adattarsi ad essa anche dove vogliono modificarla.

Armato moralmente e materialmente in tale guisa, il leninismo, ormai rivelato in tutto il suo essere, non ostante le apparenze e non ostante le speranze dei socialisti, neutralisti o interventisti, dell'on. Turati e dell'on. Labriola, si allontana sempre più da noi, e si mostra fratello del Kaiserismo, sia pure uno di quei fratelli illegittimi, nati su la strada, di cui ci si vergogna. Per cui prima o dopo a Brest-Litowsk o a Stoccolma, i due finiranno d'intendersi; — al che basterà che i signori Trotzky e Lenin finiscano per smentire definitivamente la loro retorica liberale, mettendo sotto i piedi i « diritti a decidere della propria sorte » dei popoli della Polonia, Lituania e Curlanda, come si sono già messi sotto i piedi tali diritti in casa propria e pel popolo russo.

**O. Malagodi.**

# L'azione ai Dardanelli

## nel rapporto ufficiale inglese

LONDRA, 22. — L'Ammiragliato comunica il seguente rapporto particolareggiato sull'azione svoltasi ai Dardanelli:

*La mattina del 20 corrente mentre il cacciatorpediniere Lizzard si trovava di pattuglia a circa tre chilometri a nord-est della punta di Imbro, avvistò il Breslau che navigava in direzione nord verso sud-est del capo Kephalo, seguito dal Goeben ad una distanza di 500 metri. Il Lizzard dette immediatamente l'allarme, aprendo il fuoco e tenendosi quanto più vicino era possibile alle navi nemiche. Il Goeben e il Breslau aprirono pure il fuoco contro il Lizzard alla distanza di circa nove chilometri, ma senza colpirlo, poichè i proiettili passavano al disopra del cacciatorpediniere. Il Goeben, scorgendo in quel momento monitori nella baia di Kusu, a nord-est di Imbro, impegnò un'azione con essi, mentre il Breslau continuava il combattimento col Lizzard, il quale non potè avvicinarsi tanto da lanciare contro la nave nemica un siluro e ciò a causa dell'efficacia del tiro del Breslau.*

*Il cacciatorpediniere Tigress si unì al Lizzard ed ambedue cercarono di proteggere i monitori mediante nubi di fumo. Nondimeno il Raglan, gravemente colpito, affondava e il piccolo monitore M. 28 che era in fiamme, saltò in aria e verso le 6, affondò. Il nemico cessò allora il fuoco, affrettando la sua corsa verso sud. Il Tigress e il Lizzard, vedendo che giungevano battelli in soccorso dei monitori, seguirono il nemico.*

*Alle 7 del mattino il Breslau che si trovava a circa nove chilometri a sud del capo Kephalo, ebbe una formidabile esplosione dinanzi al suo fumaiolo di poppa; due o tre minuti più tardi seguirono tre altre esplosioni e alle 7.10 la nave affondò dalla parte di poppa, ergendosi dalla parte di prua prima di inabissarsi.*

*Scorgendo il Breslau affondare, il Goeben tornò indietro, fece un giro attorno al Breslau e continuò poi di nuovo la sua corsa verso sud.*

*Quasi immediatamente dopo, quattro cacciatorpediniere nemici furono veduti uscire dai Dardanelli scortati da un vecchio incrociatore turco. Il Tigress e il Lizzard attaccarono immediatamente i cacciatorpediniere nemici, che si ritirarono in fretta verso lo Stretto. Il più vicino di essi fu colpito parecchie volte e si constatò un incendio a bordo. Il Goeben continuò la sua corsa verso sud finchè gli attacchi dei nostri velivoli lo costrinsero a modificare la sua rotta e a far ritorno verso i Dardanelli. Però nel volgersi indietro la nave urtò in una mina la cui esplosione la fece piegare verso poppa con una inclinazione dai 10 ai 15 gradi. Ciò fece diminuire considerevolmente la velocità del Goeben, il quale risalì lentamente i Dardanelli, scortato da idrovolanti nemici e da quattro cacciatorpediniere turchi accorsi in suo aiuto. I nostri velivoli attaccarono senza tregua la nave, riuscendo, presso Chanak, a colpirla in pieno.*

*Il Goeben si trovava allora talmente danneggiato che fu fatto incagliare presso la riva alla punta di Nagara, a circa 90 metri dal faro. Due altri nostri proiettili colpirono in pieno la nave. Accorsero parecchi idrovolanti nemici coi quali i nostri impegnarono un combattimento. Uno dei nostri velivoli non è tornato.*

*Le batterie della costa del Capo Helles aprirono allora un fuoco preciso contro il Tigress e il Lizzard che seguivano il Goeben e, in seguito all'attività dei nostri velivoli, i due cacciatorpediniere si ritirarono fuori della portata del tiro e corsero in soccorso dei superstiti del Breslau.*

*Durante queste operazioni fu veduto il periscopio di un sottomarino, ciò che ostacolò gravemente il salvataggio. Nondimeno i cacciatorpediniere ricacciarono il sottomarino. I superstiti tedeschi del Breslau espressero il loro profondo disgusto pei turchi, dichiarando che essi avevano sperato che sarebbero stati rimandati in Germania appena il Goeben fosse tornato a Costantinopoli dopo la sua crociera.*

*I nostri velivoli hanno annunciato nel pomeriggio di lunedì che il Goeben è sempre incagliato nella stessa posizione. I nostri idrovolanti lo bombardano sempre.*

# Importante colpo di mano tedesco

## nel Belgio

PARIGI, 22.

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

*In Belgio, mediante un importante colpo di mano, che avevano fatto precedere da un intenso bombardamento, i tedeschi hanno preso piede ad est di Nieuport-Ville in un elemento avanzato della prima linea francese.*

*Vive azioni di artiglieria nella regione di Avocourt.*

* * *

PARIGI, 22 (ore 23). — *Un colpo di mano nemico su nostri piccoli posti a nord di Reims, è fallito sotto i nostri fuochi. Da parte nostra abbiamo effettuato una riuscita incursione nelle linee tedesche, ad ovest della fattoria Navarin. Un nostro reparto è penetrato fino alla terza linea nemica, e, dopo avere operato numerose distruzioni, ha ricondotto una diecina di prigionieri.*

LONDRA, 22. — *Un comunicato del Maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

*Nostri aviatori si sono limitati nella giornata di ieri a fare osservazioni per individuare l'artiglieria ed a gettar bombe nelle linee avanzate tedesche, essendovi stati frequenti uragani di pioggia. Il tempo tuttavia migliorò dopo caduta la notte e i nostri aviatori furono attivissimi e gettarono oltre 200 bombe sugli aerodromi in vicinanza di Cambrai e sugli accantonamenti di Roulers e di Rumbeke. Essi effettuarono inoltre incursioni in Germania e lanciarono due tonnellate di bombe sulle acciaierie di Thionville e sui binari del nodo ferroviario di Bernàdorf.*

# In Palestina

PARIGI, 22. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 21 gennaio, dice:

*Le truppe britanniche hanno effettuato con successo un raid presso il lago di Bulhove. Nella valle dello Scumbi abbiamo respinto forti ricognizioni nemiche.*

# IL COMUNICATO DI STASERA

## Proficue esplorazioni a Monte Spinoncia e a Quero

**COMANDO SUPREMO, 23 Gennaio 1918.**

**Attiva e proficua esplorazione di piccoli nuclei irradiatisi verso le linee avversarie tra le falde sud-orientali del Monte Spinoncia e la riva destra della Piave; nella valle dell'Ornitz i nostri riportarono materiale di varia specie ed in un riuscito colpo di mano a sud di Quero un riparto francese catturò alcuni prigionieri ed una mitragliatrice.**

**Da Nervesa al Ponte della Priula pattuglie nostre tennero a distanza quelle avversarie.**

**Scambio di tiri di artiglieria lungo tutta la fronte, e volta più intenso nelle valli dell'Adige e del Brenta e su varii tratti delle opposte rive della Piave.**

**DIAZ.**

# Gli scioperi in Austria

## Il lavoro ripreso a Vienna

ZURIGO, 22.

Si ha da Berlino: Un dispaccio al *Berliner Tageblatt* da Vienna, dice: Stamane, martedì, è stato ripreso il lavoro quasi dovunque a Vienna. I tramvieri lo riprenderanno forse domani. Lo sciopero, in generale, è tranquillo.

Gravi disordini sono però avvenuti a Cracovia.

### Perchè avvennero e come cessarono

ZURIGO, 23.

Vi è ancora mare grosso in Austria, se bene sia stato impartito l'ordine dappertutto dai dirigenti lo sciopero che il lavoro sia ripreso. Non si hanno ancora notizie dirette dei giornali austriaci, che non sono peranco usciti; e bisogna contentarsi delle informazioni tedesche dalle quali si può comprendere la tendenza, pensando che gli scioperi in Austria sono stati diretti contro l'alleata Germania.

Il carattere essenziale degli scioperi austriaci è stato un largo movimento per la pace; e tal carattere si deduce dal risultato delle trattative fra gli scioperanti e il Governo.

Il Governo infatti ha dovuto fare ai rappresentanti degli scioperanti le seguenti promesse:

1. *La politica pacifista del conte Czernin non sarà abbandonata e la Monarchia si adoprerà in tutti i modi perchè la pace possa essere conclusa al più presto.*

2. *Saranno fatte nuove trattative con l'Ungheria per avere viveri.*

3. *Nelle elezioni per i consigli comunali sarà introdotto il suffragio universale. La militarizzazione degli operai adibiti alle officine di guerra, sarà abolita e sarà inoltre promulgata una amnistia della quale potrà beneficare anche Adler, l'uccisore del conte Stuergkh.*

### Giudizi e informazioni inglesi

LONDRA, 23.

Le notizie dello sciopero generale in Austria hanno attratto grandemente l'attenzione dei giornali inglesi, specialmente per le ripercussioni politiche che ne spera questa opinione pubblica, sebbene qui siano giunti soltanto scarsi particolari.

A Londra si giudica che lo sciopero sia stato il più vasto movimento pacifista che sia avvenuto negli Stati belligeranti, esclusa la Russia, non ostante che in qualche circolo si diffonda la persuasione che queste dimostrazioni non siano riuscite sgradite al governo autriaco, il quale sarebbe stato piuttosto imbarazzato dalle manovre dei militaristi a Brest Litowsk.

Si ricorda come il *Fremdenblatt*, organo del ministro degli esteri austriaco, abbia dichiarato apertamente che se Kuehlmann fosse stato licenziato, l'Austria non avrebbe consentito che venisse sostituito da Bülow. Si ritiene qui — almeno negli ambienti favorevoli all'Austria — che la Monarchia, con le dimostrazioni operaie, abbia cercato di esercitare una pressione popolare sulla alleata Germania. Ma si riconosce — come nota il *Manchester Guardian* — che l'esperimento era rischioso.

Gli avvenimenti che ora si svolgono nella Monarchia, richiamano l'attenzione sulla situazione interna dell'Austria, sulla quale, nonostante la severità della Censura viennese, è potuto trapelare qualche cosa dalle notizie ufficiali. Sebbene un certo miglioramento nelle condizioni dell'Austria si fosse prodotto durante l'autunno dello scorso anno per opera dell'avvento del nuovo imperatore, la crisi dei trasporti, ora aggravatasi improvvisamente, ha reso imminente il pericolo di una carestia a Vienna e nelle altre città. Nella ultima discussione circa i problemi alimentari, non venne fatto nessuno sforzo per celare la gravità della situazione.

Si ricorda che il generale Hofer, ministro degli alimenti, ha dichiarato alla Commissione consulente del Ministero dei consumi che compreso il raccolto romeno bisognava calcolare su un *deficit* di almeno 300 mila tonnellate di grano che costituisce almeno la provvista per un mese, così che prima del nuovo raccolto il paese, anche adottando una maggiore economia, avrebbe dovuto stare un intero mese senza pane. Anche il generale Hofer ha dichiarato che i depositi della farina nella capitale sarebbero stati sufficenti soltanto fino allo scorso Natale. In seguito sperava che le difficoltà di trasporto sarebbero state diminuite per permettere ai nuovi rifornimenti di giungere nella città. Il borgomastro di Vienna ha ripetutamente dichiarato che la situazione non era mai stata così critica, senza la crisi dei trasporti che complicava la carestia. La mancanza di carbone ha forzato alla chiusura molti stabilimenti industriali. Il Governo avvertì il pubblico di non fare affidamento sulla resistenza del popolo. E' indubbio che la scarsità degli alimenti e la loro cattiva qualità hanno prodotto tragiche conseguenze sulla salute della popolazione, come lo dimostra il diffondersi della tubercolosi che a Vienna è raddoppiata.

Recentemente i professori di medicina all'Università tedesca di Praga dichiararono che la Boemia tedesca moriva di fame e lamentavano nei distretti agricoli czechi il trattamento fosse migliore.

Viaggiatori recentemente tornati dalla Boemia dichiararono che la gente della città muore letteralmente di fame. Alla Camera Alta, l'abate Tepland, nobile boemo, ha rivelato come molti Comuni dovessero spesso stare una settimana senza pane, mentre le provviste delle cucine comunali non bastavano sostanzialmente. Le malattie prodotte dalla fame si diffondono ogni giorno. Un delegato bosniaco alla conferenza di Stoccolma dichiarò che nella Bosnia-Erzegovina, l'Istria e la Dalmazia la carestia faceva strage e che la povera gente era ridotta a mangiare le radici degli alberi, le erbe e le midolle degli alberi. Un deputato sloveno ha ripetuto le stesse cose al Parlamento e un altro dichiarò che nel distretto di Stanislao in Galizia, circa 40 mila persone morivano di fame.

### Lo sciopero in Boemia

ZURIGO, 22.

Si ha da Vienna: Il ministro austro-ungarico delle finanze Burian si è recato sabato a Brest Litowsk. Lo sciopero odierno si estende a tutta la Boemia.

Si ha da Berlino: Il *Worwaerts* felicita i lavoratori austriaci e dice che il loro movimento non potrà non aver profonde ripercussioni in Germania.

La *Deutsche Zeitung* suppone che Kuehlmann sia stato l'ispiratore dello sciopero in Austria per esercitare una pressione contro i circoli germanici che vogliono la pace vittoriosa.

### Wekerle e gli scioperanti

ZURIGO, 22.

Si ha da Budapest che il presidente del Consiglio, Wekerle, ricevette una delegazione degli scioperanti a cui promise una rapida soluzione della questione della riforma elettorale.

### Hertling deve rispondere a Lloyd George e a Wilson

PARIGI, 23.

Thomas constata nel *Matin* la ripercussione avvenuta dei discorsi di Lloyd George e di Wilson e, visti i risultati ottenuti con questa offensiva che ha sfondato la fronte diplomatica invoca un aumento di audacia per sfruttare il successo.

Forse è venuta l'ora — scrive Thomas — di fare qualche cosa di più che dei semplici scambi di dichiarazioni. La Germania deve essere costretta ufficialmente a rispondere. Wilson ha già formulato sotto forma di proposte concrete le condizioni della pace. A questo schema dia l'Intesa la sua adesione, oppure fissi in una conferenza le condizioni comuni e poi le faccia pervenire per via diplomatica alla Germania. La Germania sarà così forzata a pronunciarsi ed a rispondere dinanzi ai suoi popoli se accetta di diventare, secondo la formula di Wilson «degno membro di una lega dell'onore, cioè di una società delle nazioni fondata sui principi del comune diritto, o se si ostina nel sogno del pangermanismo. Questo sforzo dei «diplomatici non può essere che fecondo per il mondo».

# Le trattative di Brest Litowsk sono fallite?

PIETROGRADO, 22.

**In un « memorandum » sui risultati delle trattative di Brest-Litowsk, i massimalisti spiegano che i russi obbligarono gli Austro-Tedeschi a rilevare il carattere annessionistico dei loro scopi di guerra. Siccome i russi non sono in grado di costringere gli Austro-Tedeschi a ripudiare questi scopi imperialisti, non vi è più nulla da aspettarsi dalle trattative.**

### Le questioni di diritto

ZURIGO, 23.

Notizie da Brest Litowsk dicono che sabato e domenica scorsi vi furono le prime discussioni ufficiali nella Commissione tecnico-russa per le questioni di diritto. Sono stati concretati e formulati articoli relativi alla fine della guerra, alla ripresa delle relazioni consolari, al risarcimenti di guerra e al ripristinamento dei trattati di Stato.

# La Costituente russa si riunirà in altra città

ZURIGO, 23.

*Si dice che i deputati della maggioranza della Costituente russa, cacciati dalla violenza dei bolscevikì, abbiano tenuto una seduta segreta nella quale hanno preso importanti deliberazioni. — Si sarebbe deciso di pubblicare un manifesto al paese e di continuare le adunanze della Costituente in un'altra città della Russia.*

### I contadini contro i massimalisti

PARIGI, 23.

Un dispaccio da Pietrogrado al *Petit Parisien* contiene un riassunto del proclama del Comitato esecutivo del Consiglio panrusso dei contadini. Il proclama constata che le vie di Pietrogrado sono state insanguinate dalle guardie rosse. Smentisce che i dimostranti fossero borghesi e contro-rivoluzionari. I dimostranti erano operai delle officine e membri del Comitato esecutivo dei contadini. I depositi mortuari forniscono le prove che le vittime sono operai che furono uccisi per ordine dei Commissari del popolo, perchè reclamavano tutto il potere per la Costituente. L'Istituto Smolny non vuole il potere per il popolo, che pretende di difendere, e le guardie rosse col pretesto di proteggere la rivoluzione proteggono i despoti dell'Istituto Smolny. Siamo ritornati ai tempi dello Czar, che fucilava la folla, che reclamava la Costituente.

Il proclama termina: « Aprite gli occhi! Vedete l'autocrazia nella pelle del socialismo, che divora la vostra libertà. Guai a chi manderemo le nostre maledizioni. Sollevati popolo russo; altrimenti la tua sorte sarà il disonore eterno. »

### Il "Soviet" padrone della Rada di Kieff

PIETROGRADO, 23.

Da fonte massimalista si annuncia che reparti di truppe dei *Soviet*, inviate da Kharkoff a Poltava, attaccarono le truppe della Rada di Kieff e le sconfissero completamente. La città è nelle mani del Soviet.

# L'istruttoria del processo Caillaux

## 469.000 lire di titoli a Firenze

PARIGI, 22.

Caillaux è stato interrogato stamane dal capitano Bouchardon sui documenti di Firenze, sul viaggio in Argentina nel 1915, sui suoi colloqui con alcune persone a Buenos Aires e sul significato che egli attribuisce ai dispacci di Luxburg, che gli Stati Uniti fecero recentemente pervenire al Governo francese.

Nel pomeriggio il capitano Bouchardon ha ricevuto la deposizione di un colonnello francese a proposito dell'istruttoria aperta contro Caillaux e domani riceverà la deposizione di un generale in ritiro.

Al palazzo di Giustizia si assicura che, secondo la stima del perito incaricato di accertare il valore dei titoli trovati nella cassaforte di Firenze, questi valevano alla emissione 469.000 franchi, di cui 180.000 provenivano dalla successione della famiglia Raynouard, ed hanno ora il valore di 280.000 franchi.

### Il piano del colpo di Stato

PARIGI, 23.

Il *Matin* pubblica nuovi particolari sui documenti scoperti nella cassaforte di Caillaux a Firenze e nota che il piano da lui progettato per il colpo di Stato contiene i nomi di coloro che Caillaux intendeva chiamare a collaborare quando avesse raggiunto il potere. Basta — dice il *Matin* — leggere i nomi e i partiti cui appartengono i titolari per assaporare l'eclettismo di tali combinazioni. I ministri infatti sono scelti dall'estrema sinistra all'estrema destra.

Fra l'altro il senatore Humbert è in uno dei progetti incaricato della marina. Fra i radicali e i socialisti citati si notano Messimy, Renè, Renoult, Noulens. Altri collaboratori scelti da Caillaux nel partito socialista sono Marcel, Cochin, Thomas, Laval, Renaudel.

Renaudel è iscritto in questa rubrica ma con un punto d'interrogazione. Il generale Sarrail accumula le funzioni di ministro della guerra e di generale in capo. Caillaux poi designa rappresentanti della Repubblica all'estero Briand, Viviani, Ley. Tra i sospetti sono designati Lèon Daudet, Maurras, Delahaye, Berthoulat. Il sottosegretariato di polizia doveva essere affidato a Ceccaldi, la guardia pretoriana doveva essere messa a disposizione di quest'ultimo.

Oggi l'*Oeuvre*, ritornando con maggiori precisioni sul piano del colpo di Stato, dice che esso doveva consistere nella costituzione di un governo provvisorio che avrebbe chiamato a Parigi le truppe da Le Mans, dove si trova il collegio di Caillaux, e dal Mezzogiorno dove le guarnigioni sono costituite in maggioranza da còrsi. Queste truppe avrebbero difeso il nuovo potere civile, al comando dei generali Lequay e Lartigue, mentre Delanney avrebbe assunto la direzione della Prefettura della Senna e Ceccaldi quella della polizia.

Questo primo capitolo del piano di Caillaux finisce col progetto di traduzione davanti all'Alta Corte di giustizia dei responsabili della guerra, fra cui Maurras, Daudet, Delahaye, Berthoulat.

Il secondo capitolo è intitolato « La pace ».

Costituito il governo con elementi di tutti i partiti, già noti, il paese sarebbe stato interrogato per *referendum* circa la pace, restando inteso che il trattato di pace avrebbe contenuto una clausola per l'arbitrato obbligatorio.

Segue un terzo capitolo, intitolato « Rubicone », nel quale si espone l'idea di presentare alla Camera un articolo di legge accordante al governo, per un certo tempo, il diritto di prendere le misure opportune. Dopo di che il governo provvisorio sarebbe divenuto definitivo, risultando composto dalle persone suindicate e di altre, i cui nomi si leggono in un quarto capitolo intitolato « Collaborazioni possibili ».

L'ultimo capitolo — « Revisioni e riforme » — comincia così: Riunite le Camere e votata la pace, si farà votare la legge di cui al capitolo « Rubicone », ponendo la questione di fiducia. Si sarebbe dovuto, poi, rivedere la Costituzione, limitando i poteri del Senato e mettendo, come già fu della Camera sotto il controllo del Consiglio di Stato.

### Un aneddoto Caillaux-Gallieni

Il giornale l'*Eclair* di Montpellier pubblica un curioso aneddoto su Caillaux.

Poco prima della partenza per l'Argentina, Caillaux, uscendo da un ristorante dei *boulevard* con la moglie, fu urtato da alcuni passanti. Furibondo egli si recò al governo militare per conferire sull'incidente con Gallieni. Un ufficiale lo abbordò nell'anticamera dicendogli:

— Il governatore è occupatissimo e non riceve.

— Ma io sono Caillaux — insistè l'altro.

— Gli ordini sono eguali per tutti — ripetè l'ufficiale.

Caillaux, adirato, prese dal portafogli un biglietto e lo presentò all'ufficiale gridando:

— Eccovi il mio biglietto; se voi non lo portate subito al generale, vedrete di che pasta sono fatto.

— Poichè insistete — rispose l'ufficiale — andrò a vedere.

Ma poco dopo tornò e restituì il biglietto con su scritto di pugno di Gallieni: « Il colonnello Caillaux, tesoriere dell'esercito, tornerà subito al suo posto, dove sconterà trenta giorni di arresti di rigore ».

Caillaux arrossì di rabbia, ma dovette piegarsi. Poco dopo fu mandato in missione in America. Si dice che questa missione gli sia stata affidata dietro le insistenze di Malvy che ripeteva: «Bisogna strapparlo alle grinfie di Gallieni, altrimenti questi sarebbe capace di farlo finire al Consiglio di guerra ».

# Arresti a Milano?

MILANO, 23.

*Si dice che in questi giorni siano stati eseguiti a Milano alcuni arresti in connessione con l'affare Caillaux. Pel momento non si può dir altro, mantenendo le autorità il massimo riserbo in proposito; ma la notizia pare sia assolutamente esatta e che non si tarderà a conoscerne i particolari.*

*Il Secolo raccoglie questa voce ma confessa che essa non ebbe finora nessuna conferma per quante ricerche i reporters abbiano fatto. Le autorità milanesi intanto negano di aver eseguiti arresti in questi giorni.*

### Il nuovo governatore del Madagascar

PARIGI, 23.

Schramack, prefetto delle Bocche del Rodano, è stato nominato governatore del Madagascar.

# CRONACA DI ROMA

## Per l'allargamento al Teatro Argentina

Nel nostro numero di sabato scorso, a proposito di questo lavoro di allargamento di cui è superfluo dimostrare l'urgente necessità, specialmente ora che alle tre linee tramviarie già esistenti e di là transitanti se n'è aggiunta una quarta, quella cioè di Monteverde testè inauguratasi, rilevammo la poca opportunità di procedere alla demolizione di vasti caseggiati in questo momento di grandissima scarsità di alloggi. Ora, per qualche informazione assunta, abbiamo saputo che appunto per un riguardo all'attuale situazione degli alloggi si sarebbe convenuto di graduare l'espropriazione e perciò anche l'esodo degli attuali inquilini e le demolizioni in un rilevante periodo di tempo per modo che mentre la prima casa dovrebbe esser demolita probabilmente appena entro l'anno, le altre seguirebbero una alla volta per un periodo di due o tre anni, dipendendo ciò dal maggiore o minore prolungarsi della guerra.

Le ricostruzioni poi non dovrebbero cominciare cinque anni dopo la pace, ma bensì essere completamente finite entro i detti cinque anni.

Ulteriormente poi il Municipio impose all'impresa, e questa ha accettato, l'obbligo di completare le due prime case entro tre anni dalla pace, così che queste due case sarebbero finite prima che fosse compiuta la totale demolizione delle case vecchie.

A questo modo l'amministrazione del Comune avrebbe cercato di temperare alquanto l'inconveniente da noi ricordato circa l'opportunità di una forte demolizione in blocco.

Bisogna dire che l'egregio assessore Galassi si è reso meglio conto dell'assoluta odierna crisi degli alloggi, a cui forse prima non aveva pensato per insufficienza di informazioni.

Speriamo d'altra parte che l'Impresa, la quale assume obblighi proprio nel momento culminante per difficoltà d'ogni genere, avrà ben riflettuto al modo di rispettare la convenzione, affinchè non vengano accampati in progresso di qualche mese i soliti casi di forza maggiore, coi quali, altre imprese per altri impegni di costruzione di case in altri quartieri, credettero bene finora infischiarsi di tutti gli obblighi assunti e non hanno ancora costruito niente.

Un altro appunto avremmo voluto fare sul prezzo a cui si cedono i materiali di demolizione e che a noi sembra molto esiguo; ma l'egregio assessore, quasi prevenendo il nostro pensiero, ci ha informato che è reso obbligatorio per l'impresa il reimpiego di tutto il materiale avente carattere artistico, cioè la pietra da taglio lavorata, gli stipiti di marmo, le porte in noce, caminetti, ecc., di cui è adorno specialmente il palazzo Acquari, il quale dovrà essere ricostruito con le stesse linee architettoniche.

Ciò è considerato come un onere per l'impresa e sta bene; è però un onere molto dolcificato, ci pare, da quello che resta poichè anche il materiale di scarto, di molto scarto, in questi tempi è ricercato a prezzi altissimi come potremmo mostrare con diversi esempi.

Ma l'amministrazione adduce che il prezzo a cui cede all'impresa il materiale di demolizione è conglobato nel prezzo che il Comune ricava dall'area risultante, volendo quasi dire che l'impresa paga quest'area molto cara.

A noi non sembra che a L. 400 il mq., il Comune venda molto caro un terreno fabbricabile in un punto così centrale e frequentatissimo.

Ricordiamo che dietro Villa Borghese, in un tratto della Via Po, si sono venduti in questi ultimi tempi terreni fabbricabili a più di 250 lire il mq.

Ora, si può forse paragonare, in ordine al criterio che nelle grandi città ha sempre informato la stima dei terreni, la via Po col Corso Vittorio Emanuele nel suo tratto centrale?

Le aree di via Po avranno pregi affettivi e soggettivi, di opportunità specifica quanti se ne vuole; ma il Corso V. E., sempre in ordine al criterio fondamentale ha dei pregi assoluti, incontestabili, generalmente ammessi.

Quindi questa benedetta area risultante non si vende così cara come sembra alla amministrazione comunale, poichè sulla base di qualche esperienza e sulla falsariga di prontuari indicanti il valore delle aree centrali di altre città noi riteniamo che le aree fabbricate o risultanti da demolizioni della parte centrale del Corso Vittorio Emanuele abbiano un valore di lire 1000 al mq., o di poco inferiore secondo circostanze accidentali.

Ad ogni modo, poichè l'impresa ha pure l'obbligo di sterrare fino a 5 m. di profondità, noi prendiamo atto che il Comune consideri l'affare di tutta sua convenienza specialmente dopo aver avute offerte molto minori da parecchie imprese da esso chiamate in gara.

## Il successo della Mostra Sartorio

Ieri ed oggi l'affluenza del pubblico romano nelle sale del palazzo dei Conservatori, in Campidoglio, per visitare la Mostra degli studi e quadri di guerra di G. A. Sartorio, è stata di gran lunga superiore ai giorni precedenti. Ciò sta ad attestare con quanto favore la simpatica iniziativa del Sottosegretariato di Stato per la propaganda all'estero, sia stata accolta.

La Mostra si chiuderà il 31 corrente e tale data sarà assolutamente improrogabile perchè molto probabilmente i quadri dovranno, entro i primissimi giorni di febbraio, essere trasportati a Milano. Nei locali della Mostra sono state messe in vendita le belle cartoline di propaganda edite a cura del Sottosegretariato per la propaganda che si accinge ora a pubblicare una raccolta in tricromia di tutte le opere di Aristide Sartorio.

Come è noto, il biglietto d'ingresso alla Mostra è in vendita al prezzo di lire una ed è a beneficio dei profughi del Veneto.



## Pasquale Villari commemorato

L'illustre filosofo e professore alla nostra Università Antonio Pagano ha commemorato, nella sede dell'Associazione Archeologica, dinanzi a un eletto e folto uditorio, Pasquale Villari.

Dopo aver accennato alla formazione intellettuale del Villari, al suo soggiorno a Firenze, all'influsso della scuola cattolico-moderata fiorentina e dello spirito savonaroliano il prof. Pagano ha esaminato il positivismo del Villari. Ne ha tratteggiato con sicura coscienza l'opera vastissima, considerandolo prima come uomo politico come letterato, come storico, come educatore, come patriota sommo. Ne ha evocato a traverso gli scritti vari e numerosi i meriti grandissimi.

**Una sola volontà: Resistere!**

Domani 2[illegible], alle ore 16, nella Scuola Regina Elena, in via Sicilia, il pubblicista Guido di Nardo parlerà sul tema « Una sola volontà: « Resistere! ».

## Le questioni annonarie

### La ricotta - Il pecorino - Gli abbacchi - Il burro.

La ricotta continua a scarseggiare in città, malgrado che nella campagna intorno a Roma, ed in tutta la provincia, se ne produca in forte quantità; ne arriva appena qualche piccola partita ed alcuni pizzicagnoli, quando, alle stazioni di transito o di arrivo, come alla Stazione di Termini, non trovi degli agenti zelantissimi di qualche grossista che le facciano riprendere strade, per esempio, verso Napoli.

Colà, dove non vige alcun calmiere, e si può quindi venderla persino a 7 lire il chilo — come infatti si vende — ne affluisce moltissima ed è precisamente proveniente da quei paesi che furono sempre fornitori di Roma. Da Velletri, da Terracina, da Sezze, ecc., se ne spediscono ogni cinque giorni da 50 a 50 cesti per volta, raccogliendola qua e là nei luoghi di produzione con un carretto a cavalli, che a gran trotto, raggiunge la stazione ferroviaria di Formia, e di là caricata poi sui treni della linea Gaeta-Sparanise, arriva indisturbata a Napoli, in barba, naturalmente, a tutta la vigilanza dell'autorità.

Sappiamo che il supremo comando di questo meraviglioso per quanto clandestino servizio — diremo così — *logistico*, sta nelle mani di un Ente industriale sedente in Roma, e nella cui amministrazione vi sono uomini che coprono cariche pubbliche inerenti alle sorti del commercio romano.

Conosciamo pure i raccomandatari di Napoli, insomma conosciamo tutta la indegna organizzazione allo scopo di lucrare esosamente sulle popolazioni; e se vedremo che l'autorità non sarà in grado di arrestare questa speculazione che non si può a meno di qualificare iniqua, penseremo noi a pubblicare nomi e fatti, avendo già in mano buona messe di documenti inoppugnabili.

* * *

La questione della ricotta è intimamente collegata — ognuno capisce — a quella del formaggio pecorino, i produttori ed i salatori del quale tentano di fare alto e basso in questo commercio, come ai tempi ordinari e come se il calmiere non esistesse.

L'anno scorso, i salatori del formaggio pecorino — leggi grossisti — ebbero requisito il formaggio salato a lire 310 al quintale, con loro perdita. Così che, venuta l'estate, domandarono al Commissariato dei Consumi che per la futura produzione 1917-1918, venisse riveduto il prezzo per non dovere ancora soggiacere ad una requisizione il cui prezzo era inferiore al costo.

L'autorità, dopo laboriosa discussione in seno alla speciale Commissione di cui fa parte anche qualche parlamentare, discussione avvenuta prima coi produttori e poi coi salatori del formaggio, emise un decreto che stabiliva il prezzo del pecorino salato, per la corrente campagna casearia 1917-18, a lire 340 al quintale. Stabilito questo prezzo, il formaggio fresco non avrebbe potuto pagarsi ai produttori più di lire 270 al quintale: invece i salatori lo pagarono in concorrenza, strappandosi le partite uno con l'altro, cento lire al quintale di più.

Perchè?... Perchè a questi signori salatori fece gola la ricotta, con la quale speravano non solo rifarsi del maggior prezzo pagato ai produttori, ma altresì conseguire guadagni favolosi.

Infatti, ricorderanno tutti, che la ricotta, di cui prima del calmiere era pieno il mercato, si vendeva sino a 4 lire il chilo!

Sopraggiunto il *calmiere*, i signori speculatori si videro perduti: ed ora, malgrado che le informazioni, le assicurazioni e gli armaggi dei loro agenti di Napoli, dove — come dicemmo — si vende la ricotta della provincia romana fino a sette lire il chilogrammo, promettono loro egualmente guadagni cospicui, pure cominciarono già ad agitarsi e tuttora si agitano affinchè il Commissario dei Consumi ritocchi il prezzo del formaggio pecorino già calmierato, pel 1918 a lire 340 e lo aumenti, magari gradualmente, sino a portarlo a 400 lire al quintale!

Noi siamo certi che il Commissariato generale dei consumi non si presterà al giuoco degli speculatori; ma intanto abbiamo voluto un poco scoprire gli altarini per mettere in guardia le autorità le quali, purtroppo, non è la prima volta che si lasciano trascinare dalle plateasucolose manovre degli affamatori, ed emettere, con la più perfetta buona fede, provvedimenti che poi tornano a gravissimo danno delle popolazioni.

* * *

Il prezzo degli abbacchi nella presente stagione non ancora finita, venduti dai produttori agli abbacchiari di Roma, non fu mai superiore da lire 185 a lire 240 al quintale; soltanto due partite furono dai grossisti pagate L. 250.

Ora, è bene che il pubblico sappia, che gli abbacchiari grossisti, nella passata e presente stagione non ricevettero meno di 200 a 300 abbacchi al giorno i quali in media pesano 15 quintali. Vendendo quindi l'abbacchio a lire 4.25 al chilo, essi guadagnarono 2850 lire al giorno; e quando finirono per venderlo a lire 6.25 guadagnarono al giorno 3750 lire! Ed in questo conteggio togliemmo già 25 centesimi al chilo rappresentanti le spese di dazio e trasporto.

Ora, ci sia permesso domandare; perchè l'Annona municipale, ammaestrata da questi fatti inconfutabili non si studia d'intervenire a tempo per impadronirsi per la prossima stagione, sia pure con la requisizione, di tutti gli abbacchi della Provincia per venderli nei propri spacci o cederli agli abbacchiari con l'obbligo di venderli ad onesto prezzo da stabilirsi?

Forse che nel Consiglio Comunale non vi sono produttori ed agricoltori pratici che possano consigliarla in questa materia ed aiutare così la popolazione?

Nei passati anni, l'abbacchio all'ingrosso si vendeva da 80 centesimi ad 1 lira il chilo; ora i pecorari lo vendono a lire 2.50 perchè, a loro volta, i mercanti di campagna affittano i pascoli da L. 300 a 360 il rubbio ed anche L. 350 fino al 10 marzo; poi vendono l'erba falciata, cioè il fieno fresco, a lire 300 il rubbio, così che un rubbio di terra rende lire 700 ed, in un anno, i proprietari, col solo affitto, prendono il valore del terreno.

Oh... quanto rende la guerra, signori agenti delle imposte!

E come rende invece la tassa sui sopraprofitti della medesima!

Saremmo curiosi di saperlo.

* * *

L'Ufficio di Annona rende noto come, considerata la quantità di burro disponibile, gli esercenti sono autorizzati a venderne 100 grammi giornalmente per ogni acquirente, anzichè 50 come prima si era disposto.

## Il pesce di Fogliano

La direzione dell'*Ufficio Annona* comunica che intende evitare ogni speculazione nella vendita del pesce di Fogliano.

Da domani giovedì il pesce stesso sarà messo in vendita nello spaccio di via Ennio Quirino Visconti 83, e sui pubblici mercati, nelle sottoindicate banchette e per il momento ai seguenti prezzi: Anguille L. 4.50 al chilo: Cefali L. 5; Spigole L. 7.

Gli altri spacci sono: Piazza Principe di Napoli, banco N. 74; Piazza Vittorio Emanuele, banco N. 121; Piazza Campo di Fiori, banco N. 10; Piazza del Lavatore.

Si avverte che detto pesce sarà anche venduto durante la settimana corrente, nei negozi già convenzionati sino ad esaurimento della quantità già acquistata.

## Caro viveri e approvvigionamenti

### La Camera del Lavoro

Alla Camera del lavoro di via della Croce Bianca si riunirono ieri sera — unitamente alla Commissione direttiva — i rappresentanti dell'ufficio di presidenza del Consiglio generale, del partito socialista italiano e del partito repubblicano, per esaminare e discutere la grave situazione dell'alimentazione della città, a causa della deficienza e del disordine che si verifica nel servizio degli approvvigionamenti e dei consumi. Dopo ampia discussione, alla quale parteciparono Attilio Susi, Paolo Mantica, Romolo Sabatini, Amerigo Rosetti, Mario Poce, Giuseppe Caramitti, Virgilio Vercelloni, Alberto Paglierini, Carlo Cardarelli, Romolo Guidoni, Cesare Diotallevi, fu stabilito di indire una grande riunione pel giorno 30 gennaio prossimo, alla quale saranno invitati la stampa, i rappresentanti delle organizzazioni economiche aderenti, i deputati al Parlamento e i consiglieri provinciali della città e quelli comunali in carica e quelli facenti parte della cessata amministrazione. Fu eletto a relatore Attilio Susi.

### I maestri

Il Consiglio direttivo della Federazione nazionale fra insegnanti provvisori (via Monte della Farina, 30) nell'ultima seduta, ha votato un ordine del giorno facendo voti perchè il Governo non voglia oltre prorogare l'emanazione di un provvedimento che integrando il decreto 26 luglio 1917 estenda l'indennità caro-viveri a tutti gl'insegnanti provvisori e supplenti alla dipendenza dei comuni autonomi e dell'amministrazione provinciale, nella stessa misura concessa ai maestri titolari, confida che ogni ulteriore provvedimento d'ordine generale, quale ufficiosamente si annunzia inteso ad alleviare le tristi condizioni economiche degl'impiegati, verrà esteso anche a tutti i maestri elementari titolari provvisori e supplenti, siano essi alle dipendenze della provincia che dei comuni.

### La Camera dell'impiego privato

La Commissione nominata dalla Camera dell'impiego privato per le applicazione del decreto luogotenenziale sulla indennità caroviveri è stata composta di De Marsanich Vittorio, Pesceni Arturo e Michelini Oreste.

Ad essa sono invitati rivolgersi, personalmente o per iscritto, tutti quelli che dalle loro ditte sono stati indebitamente esclusi dai benefici del detto decreto. Non si tiene conto di lettere anonime.

La Commissione ha preso intanto in esame il memoriale presentato dalle maestre di ricreatori, ed ha deliberato di convocare questa classe a comizio per la discussione delle richieste da presentare.

## Il senatore Romolo Tittoni preso da malore

Alle 22.30 dell'altra sera il senatore comm. Romolo Tittoni, ex-presidente della Camera di Commercio, che abita al Corso Umberto n. 26, fu preso da grave malore. I famigliari, assai impressionati, corsero al vicino ospedale di San Giacomo in cerca di un medico che apprestò al senatore le prime cure.

L'infermo ieri ed oggi è stato visitato dai professori Caionzi e Marchiafava.

Le condizioni dell'on. Tittoni si mantengono ancor oggi assai gravi. Alla casa dell'egregio uomo si sono oggi recate varie personalità per assumere notizie dello stato di lui, lasciando gli auguri di una sollecita guarigione.

## Il giardino zoologico municipale

L'Amministrazione comunale ha recentemente deliberato l'acquisto delle collezioni del Giardino Zoologico a Villa Umberto I ed in conformità di tale deliberazione per atto dal notaio Garroni è stato stipulato il relativo contratto con la cessata Società concessionaria.

In attesa che il Consiglio comunale si pronunci sulle forme della gestione definitiva, l'amministrazione provvisoria dell'importante istituto è stata affidata all'assessore dei B. P., comm. Torquato Peggi, coadiuvato da una speciale Commissione consultiva composta dei consiglieri comunali sig. cav. avv. prof. Gaetano Grisostomi Marini e comm. rag. Augusto Guadagnoli e dei funzionari comm. rag. Romolo Vannicelli e cav. uff. prof. Anselmo Colombo.

Mentre rimane riservato, appena sarà possibile, di procedere ad importanti acquisti di esemplari zoologici nei grandi mercati internazionali, si provvederà fin d'ora ad assicurare al Giardino quelle varietà indigene ed esotiche che sarà possibile procurare, sia da privati sia dai campi speciali di allevamento attualmente esistenti in Italia.

Naturalmente, dato lo specialissimo carattere della nuova azienda, la Commissione ha studiato un sistema di gestione a carattere perfettamente commerciale che assicuri al Giardino una notevole libertà ed elasticità amministrativa.

Allo scopo di maggiormente diffondere nella cittadinanza la conoscenza dell'importante istituzione unica in Italia, sono stati sensibilmente ribassati i prezzi di abbonamento istituendo anche delle speciali tessere per famiglia a tariffa ridottissima.

Alla Direzione tecnica del Giardino è stato, in via provvisoria, mantenuto il cav. Alberto Amadori che già ebbe tale incarico nella precedente gestione.

## Alla Camera di Commercio

Il Consiglio Camerale è convocato in seduta pubblica per domani 24 gennaio alle ore 10 1/2.

## Per Porta Pinciana

Il consigliere Dazzani ha presentato agli assessori dei lavori e delle strade una interrogazione « per sapere che cosa si sta facendo a Porta Pinciana, e se si intende di procrastinare ancora il disagio del pubblico transito per tale Porta, ingombrata da due anni da impalcature e da steccati.



**Dirigibilisti decorati al valore.**

Ieri mattina, alla presenza delle truppe e degli ufficiali del cantiere dirigibili di Ciampino, il colonnello comandante del battaglione cav. Cesare Tardivo, dopo un elevato discorso, consegnò le medaglie di argento al valore per atti eroici compiuti sul cielo nemico al tenente-colonnello Seymandi cav. Giulio, al maggiore Bosio cav. Camillo, al tenente Audiberti Andrea ed al maresciallo motorista Carlo Giappani.

## La solita patacca

La mattina del 9 corr. il sig. Antonio Ballester, di Giovanni, nativo di Cervera (Spagna), qui dimorante in piazza S. Apollinare n. 47, mentre usciva dal negozio dei fratelli Finocchi al corso Vittorio Emanuele veniva avvicinato da due eleganti giovanotti, a lui sconosciuti, i quali gli chiesero, con molto garbo, dove per caso si trovasse una data via. Il sig. Ballester, che non è molto pratico della nostra città, rispose di ignorarlo per sua disgrazia.

Ciò avrebbe dovuto bastare perchè i due giovanotti gli lasciassero il passo libero... Ma no: i due sconosciuti incominciarono a raccontargli come qualmente essi andassero in cerca di un ben noto antiquario — che avrebbe avuto la sua bottega precisamente in quella via da essi richiesta — per vendere una inestimabile moneta — oro massiccio — risalente ad un'epoca remotissima e da loro rinvenuta, in alcuni scavi eseguiti in Avezzano, insieme con altri oggetti di grande valore.

In così dire uno dei due individui trò fuori da una tasca dei pantaloni l'inestimabile moneta antica e la porse al Ballester. L'egregio spagnuolo, un po' preso dal racconto, esaminò ben bene la moneta.

Qualche cosa scritto su di una faccia di essa in lingua sconosciuta avvalorò molto nella mente del sig. Ballester la secolare antichità della medaglia. Inoltre essa aveva un valore prescindendo dal fatto dell'antichità storica: era d'oro. In proposito nessun dubbio: quello era oro massiccio, oro antico, più... oro di quello moderno.

Intanto i due giovinotti proposero al signore di acquistarla. Non accampavano poi grandi pretese: una sessantina di scudi.

Strada facendo — giacchè tutto avveniva mentre i protagonisti camminavano — i due giovinotti abbassarono perfino la somma di alcuni scudi. Alle corte: il sig. Ballester acquistò la moneta o medaglia che dir si voglia, e per sole L. 100. Egli consegnò ai due giovinotti una carta da cento e si tenne l'oggetto antichissimo.

Senonchè quando il Ballester se ne tornò a casa per l'ora del pranzo gli venne lo scrupolo — del resto giustificato — che quella medaglia non fosse bastantemente antica nè tampoco d'oro. E volle provare. Preso un temperino cominciò a raschiare leggermente proprio la faccia dell'onesto signore *raffigurato* nella moneta: la moneta non era d'oro, nè sarebbe stata antica, egli era stato truffato! Là per là avrebbe voluto recarsi al vicino Commissariato di polizia; ma poi subentrata la riflessione desistè dal proposito. Meglio era subire pazientemente la truffa che esporsi alla mordacità della stampa...

E fu così che per allora egli non annunciò la truffa volgare di cui era stato vittima per mezzo della solita *patacca* nè l'avrebbe mai fatto se stamattina, in via S. Andrea della Valle, mentre lui era in tram, non avesse scorto i due signori ladri del giorno 9 che stavano tranquillamente camminando lungo il marciapiedi... come se nulla fosse.

Sceso frettolosamente dalla vettura elettrica il Ballester affrontò risoluto i due giovinastri intimando loro di restituirgli le cento lire. I due naturalmente non risposero, ma si diedero alla fuga. Messosi alle loro calcagna il Ballester intanto gridava: *al ladri! al ladri!* dando modo così a un vice-brigadiere dei carabinieri ed a due agenti di acciuffarli e accompagnarli al Commissariato di S. Eustacchio dove pure si è recato il sig. Ballester per la *regolare* denuncia.

Egli all'egregio Commissario ha deposto quanto noi abbiamo narrato.

I due mariuoli ora attendono di essere inviati a Regina Coeli. Essi sono Giuseppe Marcelli, di anni 25, romano, abitante in via dei Sabelli n. 64, e Domenico Silvestri di anni 48, pure romano.

## Povero Francesco!...

L'avventura coniugale comico-tragica che ieri narrammo non era giunta ancor ieri al suo finale. L'ultimo quadro si è avuto stamane.

Francesco Gaetano Ferraro — il proprietario del *buffet* della stazione di Salerno — che, malgrado abbia una moglie bellissima, si era qui in Roma perdutamente innamorato di una avvenente *etèra*, era rimasto assai contristato dell'epilogo avuto dalla movimentatissima vicenda.

E' vero che la signora di lui — Ginevra Santerno — era subito ripartita per Salerno; ma anche la bionda *cocotte* — Emma Corradi — aveva dovuto esulare dalla capitale. La polizia infatti si era giustamente e premurosamente incaricata di farla tornare a Milano ove risiede.

Il Ferraro si sentiva terribilmente solo senza la sua Emma; per lui Roma non era ormai — senza il sorriso della biondissima *vestale* — che un arido deserto sconsolato. E pensò di porre fine ad ogni martirio del suo povero cuore — che nè il giuoco, nè la *morfina* (che ne pensano a proposito le autorità dei compiacenti farmacisti che continuano in barba alla legge a farne illecito commercio?), nè l'amore avevano potuto placare — togliendosi la vita. E ideò di morire con una... iniezione di *cocaina* che si fece ieri sera in una stanza della pensione di via Nazionale. Qualcuno del personale di servizio vedendo il Ferraro assai pallido ed eccitato gli rivolse delle domande: il Ferraro gemette alcune frasi disperate. Ed allora fu accompagnato alla guardia medica di piazza Venezia per le prime cure.

E con quest'ultimo episodio speriamo calì definitivamente la tela su di una avventura che ormai — con i suoi strascichi — comincia a divenire ripugnante. Non è vero?

## Lo scoppio del Polverificio

### Un altro operaio morto

All'ospedale della Consolazione è morto ieri sera un altro degli operai feriti nello scoppio di polvere pirica avvenuto il 17 u. s. fuori porta S. Pancrazio.

Era costui Filippo Sbariglia da Ronciglione, abitante con la famiglia in via Luciano Manara, 29.

— *Un ladruncolo.* — Stamane il vice-brigadiere Ciliani, del commissariato di S. Eustacchio, sorprendeva in flagrante il ragazzo decenne, eppur già pregiudicato per altri fatti consimili, Mario De Rossi, di Attilio, romano, abitante in via Ripagrande, 21, mentre tentava borseggiare del portamonete la signora Elisa Migliardi, abitante in via Urbana, 46. Il ladruncolo è stato tratto in arresto.

**All'Università Popolare Romana**

In forma sobria e conversativa, il prof. Varisco, della nostra Università, innanzi a un pubblico che lo ha religiosamente seguito, ha esposto i capisaldi di ciò che si deve intendere per cultura, facendone risaltare i rapporti con la moralità e mostrando come lo studio delle questioni generali e la lettura ponderata di buoni libri di autori classici, possano contribuire a formare e a perfezionare.

Nella seconda conferenza, lunedì 28 c. m. il dotto oratore proseguirà l'esame degli elementi d'una sana cultura, per tentare poi in una terza conferenza l'applicazione alla vita pubblica come necessaria manifestazione dell'attività di uomini che vogliono veramente vivere e partecipare alle sorti della società. Notammo fra intervenuti, che applaudirono vivamente l'illustre oratore il prof. Tauro, il prof. Montesano, il prof. Della Seta, il prof. Pagano, la prof.ssa Labriola, il prof. Sciacca, il prof. Zucca, il comm. Barbarini, il prof. Riello, il prof. Magrina.

## Ah! quei vetturini!...

I nostri lettori sono già al corrente di numerose gesta dei vetturini romani, fra cui le più recenti sono quelle della frustata data da uno di tali eroi ad un maggiore degli alpini ferito e la sorpresa fatta a quell'altro benemerito *pregiudicato* che la notte scorsa portava nella sua vettura parecchie migliaia di lire di refurtiva senza che mai nessuno avesse pensato prima di quel giorno a togliergli la patente.

Ecco adesso una nuova storiella molto... istruttiva su cui richiamiamo l'attenzione delle autorità competenti.

Iersera, poco prima delle sette, a Piazza Venezia, il prof. G. A. Borgese e la sua signora salivano nella vettura pubblica numero 608 con l'onesto proposito di farsi condurre al Policlinico. Due nostri colleghi ufficiali che li accompagnavano stavano per salutarli, allorchè ebbero la gradita sorpresa di assistere al seguente dialogo.

Il prof. Borgese dice al vetturino:

— Mi porti al Policlinico. E il vetturino:

— Ci vogliono quindici lire!

— Quindici lire? Ma c'è il tassametro. Avrà quel che segnerà il tassametro.

— Ma il tassametro vale per la città e il Policlinico è fuori di città. Se scende mi fa un piacere. —

A questo nobile invito il Borgese e la sua signora scendono e fanno per salire in altra vettura, ma subito il nuovo vetturino risponde fieramente:

— Non prendo i rifiuti di un collega!

I nostri colleghi, indignati della cosa, chiamano i due carabinieri di servizio ai quali narrano la scena cui hanno assistito denunziando il vetturino presente e sbraitante. I carabinieri prendono le generalità e promettono di far rapporto dicendo però che per la denuncia occorreva che il Borgese o chi per lui accompagnasse di persona il vetturino in questura.

Si desidera sapere quale provvedimento sia stato preso contro il vetturino della carrozza n. 608 e come mai a quell'ora si fossero rese irreperibili le guardie municipali di servizio.

— *Società fra gl'impiegati del Comune.* — Il nuovo Consiglio, riunito il 21 corrente, eleggeva, a voti unanimi, le seguenti cariche: consiglieri di turno Colombo prof. cav. Anselmo e Catalani Arturo, segretario Assunti Pietro, cassiere Calvello Giulio, economo Franchini Oreste. Il Consiglio quindi deliberò: riunire le sezioni di classe per l'esame del progetto di riforma degli organici non appena sarà noto il decreto sull'aumento degli stipendi; provvedere d'urgenza al migliore funzionamento della dispensa capitolina e dei servizi sanitari; appoggiare i « desiderata » dei medici comunali; rimandare al 8 febbraio la conferenza *Labruzzi*.

**L'on. Fradeletto all' « Augusteo »**

La nuova Conferenza di Antonio Fradeletto « L'ora morale d'Italia » sarà detta dall'illustre oratore la sera del 25 corrente nella sala dell'Augusteo a beneficio della Croce Rossa e del Comitato pro-ciechi, storpi e mutilati della guerra. Per l'on. Fradeletto l' « ora morale d'Italia » non è che l' « ora morale » annunziata da Wilson nel suo ultimo discorso di Washington, discorso che ha avuto un'eco profonda in tutte le Nazioni dell'Intesa.

L'attesa per questa importante Conferenza è vivissima; grande la richiesta dei biglietti.

**Chi ha cuore e patriottismo**

deve coadiuvare la Croce Rossa nell'opera umanitaria che compie offrendo tutta la carta fuori uso al Comitato Romano con sede al Palazzo di Giustizia.

## Gli affamatori

All'Ufficio municipale del IV Reparto era stato riferito che in una macelleria sita in via Merulana si vendeva del lardo ad un prezzo superiore a quello prescritto dal calmiere ed anche in quantità maggiore a quello da consegnarsi ad ogni acquirente.

Il brigadiere Giuseppe Croce, il sottobrigadiere Giovanni De Nicola e la guardia Romolo Cuicchi, del gruppo ciclistico alle dipendenze del solito comandante cav. Angelo Ursillo, dopo opportuni accertamenti hanno sorpreso il commesso della macelleria in via Merulana, 23, Edoardo Parisini, che aveva venduto ad un soldato kg. 3.160 di lardo per l'importo di L. 20 e cioè al prezzo di L. 6.32 al chilogramma anzichè a L. 6, come prescrive il calmiere.

Il Parisini è stato tratto in arresto e il lardo esistente nel negozio, in una quantità rilevante, è stato posto sotto sequestro.

— Le guardie municipali hanno arrestato certa Gregori Venezia, con negozio di vino e olio in via Germano Sommeiller n. 20, e la sua commessa Gregorini Luigia, perchè vendevano olio di oliva di 1.a qualità a due donne al prezzo di lire 4 al litro invece di L. 3.95 stabilito dal calmiere e nel contempo frodavano le medesime nella misurazione dell'olio rispettivamente acquistato in ragione di un litro ciascuna. Alle dette esercenti sono stati confiscati 210 litri di olio.

— E' stato anche arrestato dalle guardie municipali il lattaio Francesco Foccendoni perchè nel suo negozio in P. S. Eustachio n. 6 si rifiutava vendere 1/2 litro di latte, mentre nell'esercizio ne aveva 8 litri che venne sequestrato e venduto.

## Un giovane di Tivoli fermato a Firenze

Abbiamo da Firenze:

La Polizia ha fermato certo Ottorino Salvadori, un giovane piuttosto basso, dall'aspetto civile, nato a Tivoli e senza fissa dimora. Essendo stato trovato in possesso di lire 600 e di una valigia contenente due pezze di stoffa e delle seterie, e non avendone giustificata sufficientemente la provenienza, è stato trattenuto e denunziato all'autorità giudiziaria. Il Salvadori parla quattro lingue ed è stato in Francia, in Inghilterra ed in Russia. Dalla questura di Roma era stato obbligato a far ritorno a Tivoli ma egli, temendo che gli si volesse far scontare una pena a cui era stato condannato per furto, si rese irreperibile. Ora egli intende giustificare il possesso delle 600 lire affermando di averle guadagnate facendo il « Cicerone » presso alcuni alberghi di Roma e servendo da cameriere nell'ultima stagione estiva a Montecatini.

**LE GARE DI FOOT-BALL**

## "PRO ROMA" vince la coppa di Natale

La squadra riserve della Pro-Roma, già campione laziale 1916-1917 ha riaffermato quest'anno la propria superiorità sulle consorelle romane, aggiudicandosi la « Coppa di Natale ». Dopo le belle vittorie riportate sulla «Tiberis» e sulla «Fortitudo», rispettivamente per 12 a 2 e 5 a 1, è riuscita a pareggiare con la squadra rappresentativa della «Lazio» conquistando l'ambito trofeo. Il «match» arbitrato dal signor Nisti, è stato ricco di fasi emozionanti: le due squadre hanno disputato il match con il massimo entrain senza riuscire a segnare nessun goal. I «bianco-neri», lievemente inferiori nel primo tempo, hanno completamente dominato nella ripresa. Con questa vittoria la «Pro-Roma» si riafferma temibile concorrente per il campionato di 2.a categoria.

La squadra vincente era così formata: Sagona — Leguzzi e Mancini — Vedani, Di Rocco I, Grillo — Di Rocco II, Mattei, Sciascia, Poci, Di Salvo.

# Per la difesa delle mura di Pisa

L'aver risvegliato negli insensibili organi del Ministero della Pubblica Istruzione il bisogno di un lungo comunicato giustificativo sulla questione delle mura pisane, di un comunicato che finisce in scodinzolature ironiche è tal fatto da non lasciarsi passare senza una risposta esauriente. Soltanto che questa volta non ci attarderemo a ripetere gli argomenti sentimentali e le ragioni artistiche già messe in luce. Faremo la storia imparziale della questione: ecco tutto. E le conclusioni verranno da sè.

L'on. Dello Sbarba dunque, deputato del contado di Pisa e presidente dell'Ospedale di S. Chiara, l'anno scorso progettò di erigere una lavanderia per l'ospedale e di erigerla nei pressi della clinica dell'on. Queirolo, deputato di Pisa. Questi si oppose per ragioni di igiene a tale immediata vicinanza. E allora l'on. Dello Sbarba, su proposta del senatore Dini, divisò di spostare la lavanderia verso le prossime mura, di piantarla anzi a cavalcioni delle mura stesse, distruggendone una parte e valendosi del materiale per la nuova costruzione. Senonchè il progetto portato dinanzi alla Commissione provinciale dei monumenti, al Consiglio superiore di Belle Arti, e alla Direzione generale di Belle Arti fu da tutti e tre questi corpi nettamente respinto. Per modo che la pratica venne rimessa nelle mani dell'on. Ruffini allora Ministro della Pubblica Istruzione, al quale la caduta del Ministero non consentì di dare la naturale e definitiva conclusione negativa. Salito alla Minerva l'onorevole Berenini, l'on. Dello Sbarba tornò alla carica, e questa volta trovò nel nuovo ministro orecchie più benevole. Chè l'on. Berenini sottopose di nuovo al Consiglio superiore di B. A. il progetto facendo presente esser necessario adottare la soluzione proposta per ragioni d'indole igienica.

La II sezione del Consiglio composta degli on. Molmenti presidente, Venturi, Gamba, Manfredi, Cirilli, Giovannoni, la stessa che già aveva esaminato sul luogo la cosa per mandato dell'on. Ruffini, volle udire dalla Direzione di Sanità quali fossero queste nuove ragioni igieniche, saltate fuori tutto ad un tratto, per le quali era invitata a rimangiarsi quanto aveva deciso, e n'ebbe per risposta che le mura impedivano la libera areazione dell'ospedale e quindi conveniva abbatterle! Ma abbattere delle mura di 8 metri d'altezza per sostituirvi una lavanderia a due piani di 12 metri di altezza, con l'intenzione di fiancheggiarla in seguito di altri edifici sempre sulla stessa linea, equivaleva a peggiorare ciò cui si voleva por termine. E però i commissarî compresi della palese insufficienza e mala fede dei motivi, stesero una relazione nella quale si rafforzavano e si chiarivano più ampiamente le ragioni del rifiuto, e si consigliava come soluzione di erigere i nuovi fabbricati subito al di là delle mura praticando in queste dei passaggi con l'aprire una vecchia porta dugentesca ora chiusa, e ove fosse necessario alcuni fornici che lasciassero intatta almeno la continuità della cresta merlata. Un tale progetto studiato sul luogo e concretato in disegni planimetrici dava piena ragionevole soddisfazione ai bisogni pratici dell'ospedale e insieme alle ragioni dell'arte. Invece il ministro Berenini trascurando completamente il voto espresso e ripetuto da tutti gli organi competenti, crede oggi opportuno valersi dei suoi poteri discrezionali e dà il nulla osta e all'abbattimento delle mura e alla creazione sul posto da esse occupato della lavanderia.

Perchè?...

Oh non perchè l'on. Dello Sbarba è del suo stesso colore politico, ma perchè di mura Pisa ne ha « molti chilometri »; perchè « non costituiscono tutto insieme un monumento d'arte »; perchè « una parte non piccola n'è già stata demolita »; infine « perchè presenti, vitali, pubblici servizi ed interessi... »

A ciò non si può rispondere meglio che riportando alcuni considerando di quella relazione del Consiglio Superiore di Belle Arti di cui il comunicato, d'onde abbiamo tolto le succitate frasi, non sembra tenere alcun conto: « attribuisce, dice uno, alle mura pisane il valore di monumento di grandissimo interesse storico ed artistico, appunto per la sua conservazione e la sua continuità, finora, salvo breve tratto, mantenutesi inalterate »; « allontanare, dice un altro, gli edifici della nuova lavanderia e della nuova clinica psichiatrica dal centro dell'ospedale, collocandoli al di là delle mura, risponde ottimamente, a giudizio degli stessi rappresentanti della Direzione della Sanità ai giusti criterii che debbono presiedere alla disposizione e al funzionamento di un organismo ospitaliero. »

Ma allora a che vale lasciar sussistere ancora nell'organizzazione pubblica italiana l'istituto delle Commissioni composte d'uomini per studi e per esperienza pratica riconosciuti competenti? A che vale provocare il loro giudizio e il loro consiglio sul miglior modo di conciliare i bisogni della vita attuale con la conservazione del nostro patrimonio artistico, se poi di tale responso non si tenga alcun conto e si taglino le questioni con atti di autorità? Forse a distogliere delle energie fattive dal loro lavoro, e ad ammucchiare risme di carta scritta negli archivi?

No, il male sta tutto nella continua illecita ingerenza di particolarismo politico e di ripicche partigiane che coglie ogni ragione anche quella puramente artistiche, per trasformarle in un agone di conflitti e di possibili prevalenze personali, che oggi è pronta a sacrificare ai suoi fini meschini le mura di Pisa, come domani le torri di Bologna. E i termini sotto i quali questa tendenza si nasconde sono sempre i soliti: il contrasto fra lo slancio impellente, soverchiante del presente, e l'ingombro noioso, inerte del passato: contrasto nel quale, i demolitori sembrà abbiano tutte le qualità della giovinezza desiderosa di liberazione, e i difensori quelle della vecchiaia brontolona e inconcludente.

Ma tutto ciò è retorica. Niente stimola tanto le energie creatrici, quanto lo studio di collaborare alla continuità della storia con l'inserirvi, conservandola, il diritto all'esistenza; e nessun artista per la sua stessa ansietà di creare si rifiuta a questo affascinante problema che l'Italia soprattutto con le sue grandi memorie e il suo empito di rinnovamento, propone ad ogni passo. Solo che bisogna impostarlo nei diversi casi in cui si concreta, con sincerità e disinteresse vero, studiarlo volta a volta con larghezza di criterii e spirito sereno.

Proprio quello che non si è verificato a proposito del presente dibattito per le mura pisane: dibattito ove « non si ravvisa menomamente negli argomenti addotti quelle condizioni di assoluta necessità che soli potrebbero giustificare un così grave provvedimento quale è quello proposto; ma piuttosto si scorge affiorare ragioni di opportunità, di economia, di studio affrettato ed unilaterale, che non debbono prevalere contro quelle permanenti e, per chi ben guardi, più assai vitali, che difendono la integrità di quella « cerchia antica » che Pisa eresse a difesa contro il Barbarossa, e che nella sua linea così bella e suggestiva nel silente paesaggio, nelle sue tre sovrapposte zone costruttive, quasi traduce in pietra tutta la gloriosa storia pisana ».

E però concludiamo con l'invocare dalla lealtà del Ministro Berenini che sospenda la illogica e disastrosa disposizione campitagli, e la muti in migliore; in una che pur tenendo nel dovuto conto le esigenze dell'igiene e della vita moderna, riaffermi il principio del rispetto per le sacre memorie nazionali.

**A. M.**

## Un campo di ufficiali tedeschi in Inghilterra

PARIGI, gennaio.

Paul Valance, inviato speciale al fronte inglese, manda all'*Information*:

La perfetta cortesia con cui i nostri alleati trattano i loro prigionieri è stato sempre argomento di discussioni appassionate fino dall'inizio di questa guerra. Anche negli scorsi giorni i fogli inglesi sono pieni di rapporti autentici, svelanti per la centesima volta, la condotta abbominevole delle autorità tedesche che fanno dei loro treni, dalle loro stazioni, dalle loro vie un golgota per ciascuno dei poveri inglesi che ebbero la sventura di essere catturati vivi. Nulla fu loro risparmiato, nè i vagoni chiusi ripieni di strame, nè i digiuni, nè i colpi sulle loro ferite, nè gli sputi dalle folle inferocite. Questo regime prevaleva nel 1914.

Dopo le testimonianze raccolte, attestanti una grande disuguaglianza di trattamento nei campi di concentrazione, negli ospedali si mutò alquanto. Ognuno ricorda il grido d'indignazione dell'ambasciatore americano Gerard, minacciante di scaricare colpi di rivoltella sui cani molossi che mordevano crudelmente i prigionieri. Dell'altro canto qualche rimpatriato ha reso omaggio, qua e là, alle buone cure che avevano avuto in qualche riparto sanitario.

E' però fuori di dubbio che un rapporto documentato formidabile di orrori a danno dei prigionieri, si è accumulato contro la Germania ed è non meno evidente che i nostri Alleati, per aver gittato la loro spada sulla bilancia della giustizia, sono stati fatti costante oggetto di un odio particolarmente abbietto.

Perciò non deve sorprendere di vedere un'importante frazione del sentimento pubblico in Inghilterra protestare contro una politica che non sia quella dell'occhio per occhio, dente per dente.

Lo Stato britannico non si scosse punto. Una sola cura lo guida, quella di rimanere l'alta espressione di una nazione di gentiluomini.

Nell'enorme conflitto i diritti e le sofferenze degli individui contano poca cosa. E così la Prussia anaimante non considera che la propria salute mentre l'Inghilterra ha preso partito di restare, costi ciò che costi, fedele al suo onore.

Noi abbiamo percorso la « tebaide » di Maidenhead dove 200 ufficiali del *Kaiser* vanno e vengono, studiano, leggono, fanno della musica, dello sport, si riscaldano, si bagnano e non tentano punto di evadere.

In una verde campagna, sul bel mezzo di un parco sorge una larga costruzione vittoriana del tipo che gl'inglesi chiamano *mansion*. In quest'abitazione magnifica alloggiano gli ufficiali nemici, quelli di più vecchia data. Il pianterreno è ammobigliato alla guisa di un club. Vi si trova una vasta sala di lettura, un salone di conversazione, due saje de studio, ecc. E in questo ambiente si gode di una dolce e tepida temperatura.

Il Comandante del Campo di concentrazione ci accompagna. E' un uomo calmo, bonario, paterno. Con un gesto egli reprime le divergenze eccessive della disciplina germanica. Questi ufficiali ci salutano meccanicamente, tenendo stretti i talloni.

La biblioteca contiene numerose opere tedesche. Tutti i libri sono autorizzati tranne quelli che parlano della guerra. Uno dei saloni contiene un pianoforte a coda sul quale un ufficiale cerca le note di un valzer viennese, fumando a larghi buffi. In un altro locale i prigionieri si dilettano con la pittura murale, o con paesaggi e con riproduzioni di figure muliebri di un basso sensualismo. Una specie di birreria serve anche da refettorio. Un altro locale serve da sala di scrittura.

I giovani ufficiali stanno curvi sulle scrivanie. Sento questa frase caratteristica: « Vi prego di riserbare buona accoglienza alla tratta che vi sarà presentata alla fine del corrente mese ».

Così, nella loro cattività inglese i «dolci pirati» preparano la loro offensiva commerciale contro i francesi.

Un'orchestra, di una ventina di archi, prova la musica. Intorno a questo vasto edificio, altri, meno importanti, sono stati fabbricati. Visitiamo rapidamente un *mess* (pranzo degli ufficiali) confortabile e adorno di fiori, dei dormitori di 18 letti, ben rischiarati, con 40 piedi di spazio per ciascun individuo, un'infermeria, una sala con 22 bagni, una cantina cooperativa.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . .

« passarvi tre giorni, farsi mandare del denaro da relazioni occulte e prendere il treno per Bristol, dove la polizia ci coglierebbe. »

Tutti non hanno questo spirito di evasione — mi disse la mia guida — però vi è un gruppo di ufficiali che ci dà molto filo da torcere. Lo stesso colonnello tedesco li vorrebbe fuori di qui.

— Quali punizioni infliggete loro?

— Si tratta di metterli in uno stesso locale sotto una sorveglianza speciale. In attesa del Consiglio di guerra, del quale fanno parte due dei loro di un grado superiore, ci accontentiamo d'infliggere loro 14 giorni di prigione. E' un massimo. Il loro cibo non viene mutato. Li isoliamo e non diamo loro i giornali.

— Come riescono a scappare?

— Scavano delle gallerie sotto il reticolato che recinge il campo, scavano di notte con incredibile ingegnosità. Creato un passaggio oscuro, dopo aver asportato il terriccio per non dare sospetti, lo varcano per uscire fuori della cinta. Ora le nostre sentinelle di ronda hanno raddoppiato la vigilanza. Del resto, i nostri nemici ci aiutano nelle nostre investigazioni.

— Come è ciò possibile?

— Per non perdere l'abitudine, hanno creato fra di loro un servizio di auto-spionaggio. Essi sanno giuocare di astuzia. Colui che riesce a svelare i progetti del compagno di prigionia, ispira ai suoi camerati un'ammirazione senza limiti. Noi inglesi, voi francesi non sapremo mai la loro mentalità. Ed ecco perchè — mi disse il colonnello congedandomi cordialmente — la Francia e l'Inghilterra erano destinate a marciare unite, strette le destre, contro lo stesso nemico.

## Il razionamento del pane a Parigi

PARIGI, 22.

Boret annunzia che dal 29 di gennaio sarà istituito a Parigi e nei sobborghi il razionamento del pane.

## La riforma elettorale in Inghilterra

LONDRA, 22.

La Camera dei Lordi ha approvato con 122 voti contro 42, un emendamento al progetto di legge della riforma elettorale, dichiarandosi in massima favorevole alla rappresentanza proporzionale.

Il Governo, pur desiderando di non pronunciarsi sulla questione, ha fatto notare che l'emendamento avrà per risultato di ritardare l'approvazione del progetto di legge alla Camera dei Comuni, avendo questa già respinto tre volte il sistema della rappresentanza proporzionale ed essendo da prevedere che lo respingerà probabilmente di nuovo quando il progetto di legge le sarà rinviato.

## Restrizioni alimentari in Inghilterra

LONDRA, 22.

Nuovi regolamenti decretati dal controllore dei viveri diminuiscono il consumo della carne, del pane e dello zucchero serviti negli alberghi e nei *resturants* ed ordinano il divieto del consumo della carne due giorni la settimana, cioè il martedì ed il venerdì a Londra e il mercoledì e il venerdì in provincia.

## Un complotto tedesco a Buenos-Ayres

BUENOS AYRES 22.

*Un complotto, organizzato per far saltare sei vagoni di alcool destinato agli alleati è stato scoperto dalla polizia, che ha potuto evitare il misfatto. Si tratterebbe di un attentato tedesco.*

## Il "yacht" di re Alfonso avariato

MADRID, 22.

(*Ufﬁc.*). — A El Ferrol una tempesta causò avarie alla parte esterna degli apparecchi radiotelegrafici della corazzata *Carlo V*. Un colpo di mare portò via numerosi canotti alle cannoniere *Herman Cortez* e *Marques Molins*. Lo *yacht* reale *Giralda* è egualmente avariato. « La torpediniera « N. 13 » urtò contro la corazzata *Jaime*; ambedue le navi rimasero danneggiate.

## Nuovo Cavaliere del Lavoro Silvio Meletti

Le Marche apprenderanno con piacere che il cav. Silvio Meletti creatore della squisita anisetta, che porta il suo nome, è stato insignito dell'alta onorificenza dell'Ordine al merito del Lavoro.

Sorto dal niente, venuto dalla tenace operosa, parsimoniosa classe degli operai marchigiani, Silvio Meletti, con l'intelligente lavoro di più che quarant'anni è riuscito a dotare la sua Ascoli e l'Italia di un grande Stabilimento industriale, tra i primi del genere, d'onde escono ogni anno a migliaia le bottiglie di quel liquore fine, stomatico, deliziosissimo, che è tanto apprezzato anche all'estero, dalle tavole di Corte alle più modeste. Perfezionando, grado grado, i macchinari ed il sistema di fabbricazione; curando scientificamente, in ogni minimo particolare, la produzione della sua *Anisetta-Meletti*, dalla coltivazione dell'anici, che egli ha promossa ed estesa nell'Ascolano, alla distillazione ed allo imbottigliamento, Silvio Meletti deve a sè stesso il suo invidiabile successo, nuovo esempio di quel *volere è potere*, per cui anche gli uomini di umili origini e senza mezzi di fortuna sanno, nella vita di lavoro, conquistarsi il bastone di Maresciallo. Egli è, difatti, un benemerito capitano dell'industria nazionale; ha emancipato l'Italia da un cospicuo contributo, che pagava ai produttori dell'Anisetta straniera; ha diffuso anche nelle lontane Americhe la esportazione del sano ed amabile rosolio ascolano; ha dato e dà lavoro a centinaia di famiglie, ed è veramente benemerito della classe operaia della sua città, alla quale è sempre largo di consiglio, d'iniziativa di previdenza e d'aiuto morale e materiale, sicchè ne è contraccambiato da stima affettuosa, e le sue continue rielezioni a presidente del massimo sodalizio operato ascolano riescono sempre festose e cordiali acclamazioni alle sue benemerenze.

Il Governo del Re, con questa nomina a Cavaliere del Lavoro — onorificenza rara e tanto ambita — ha meritamente premiata la operosissima vita di Silvio Meletti, feconda di bene.

# Il nuovo Prestito

*« La vittoria non potrà mancare ad un popolo il quale, come ha saputo col petto dei propri figli costituire una barriera insormontabile su la sponda del Piave all'invasione nemica, saprà far sentire al Governo, sottoscrivendo largamente al nuovo prestito, come di nessun sacrificio esso tema, quando i destini della Nazione non soltanto, ma anche le sorti del diritto, della civiltà, dell'umanità sono in giuoco ».*

MINISTRO AGOSTINO BERENINI.

*« Ognuno come gli è possibile deve accogliere questo appello, trattandosi di fornire i mezzi necessari per procedere alla difesa ed alla salvezza della Patria nostra. Nè si dica che col nuovo prestito si vuol null'altro che la continuazione della guerra; si vuole piuttosto preparare le vie ad affrettare l'avvento di quella pace che sia giusta e duratura, epperò formi e migliori garanzie per la sicurezza della stessa Patria ».*

CARDINALE FERRARI
ARCIVESCOVO DI MILANO.

### Nelle città d'Italia

Fra le sottoscrizioni più cospicue — oltre le molte di cui abbiamo già fatto cenno — abbiamo ora a rilevare queste altre: Società Adriatica di Sicurtà 7 milioni; Società ing. Nicola Romeo e C., Banca Jerak e C. 4 milioni ciascuna; Società Italiana prodotti esplodenti, Società Miniere di Montecatini, 3 milioni ciascuna; Banca Antonio Rota 3.750.000; Emilio Giani 2.500.000; Banca Enrico Mazzucchetti 2 milioni; Banca Cesare Prati 1.000.000; Banca Pescetti e C., Banca A. Rasini, L. Montefiori, Unione italiana consumatori prodotti chimici, Società filatura cascami di seta, ciascuno 1 milione e mezzo.

*La Sera* constata con piacere che il concorso del pubblico agli sportelli delle Banche continua a Milano in modo più che soddisfacente. Gli studenti delle scuole medie hanno partecipato con entusiasmo alla sottoscrizione.

*Il Cittadino di Brescia* rileva che in quella città la sottoscrizione continua in modo assai lusinghiero, rispondendo pienamente alle aspettative. La nota migliore che distingue questa dalle precedenti emissioni — aggiunge — è la persuasione che sorregge i sottoscrittori nell'acquistare le nuove cartelle, di compiere un sacro dovere. Non è la spinta al maggior lucro, ma è il sentimento nazionale, è la volontà ferma di concorrere alla vittoria, di raggiungere gli alti scopi per i quali la Patria nostra è entrata nel grande conflitto, che incoraggia, muove, persuade, spinge a sottoscrivere.

E la forte, nobile, generosa Venezia, pur tanto provata, non dà minore prova di patriottismo. Scrive la *Gazzetta di Venezia*:

« Abbiamo voluto informarci circa l'andamento del prestito a Venezia e abbiamo avuto notizie confortanti. Date le condizioni estremamente difficili in cui si trova Venezia, ci si poteva attendere di meno; e invece i risultati fin qui ottenuti sono più che soddisfacenti. Le banche che, malgrado gli avvenimenti dell'ottobre non si sono mosse, come per esempio la Commerciale Italiana e il Banco Italiano di Sconto, hanno concluso discreti affari.

« Anche in questa circostanza la nostra città dà nobile esempio di civismo e di patriottismo concorrendo, secondo le proprie forze, a dare alla Patria i mezzi che le occorrono per condurre a buona fine la grande impresa a cui si è accinta ».

Molto significante è a Venezia la sottoscrizione di un milione da parte della Società Veneziana per l'industria delle conterie. E' la proclamazione della piena fiducia di poter presto riattivare il lavoro ora sospeso, nei suoi stabilimenti di Murano e Venezia.

Una grande assemblea di spiccate personalità cittadine e dei più noti commercianti locali ebbe luogo, per la sottoscrizione al Prestito, nell'aula magna della Camera di commercio di Avellino, il cui presidente cav. Romagnoli espose lucidamente le modalità ed i vantaggi del nuovo Prestito che la Patria domanda alla nazione, e propose un piano di propaganda per diffondere, soprattutto nelle classi agricole, la fiducia nella convenienza economica del Prestito.

Parlarono anche l'on. Rubilli, il prefetto comm. Frigerio, il sindaco Vetroni, e l'assemblea unanime diede mandato al presidente di costituire un Comitato centrale di dieci persone per la direzione della propaganda da svolgersi e per ottenere il più largo contributo di sottoscrizione al quinto Prestito nazionale.

A Bologna — provocando una magnifica dimostrazione di italianità — ha parlato l'on. Luigi Rava; a Sassari il rettore di quella Università, prof. Flaminio Mancaleoni.

### Propaganda nei teatri

Narrano i giornali che, per accordi fra il Comitato di propaganda al Prestito e l'Associazione Mutilati, alcuni gloriosi invalidi hanno detto fervide parole al pubblico adunato agli spettacoli diurni nei teatri di Milano, per incuorare a sottoscrivere al Prestito della Liberazione.

Nei vari teatri hanno parlato: il tenente Paolucci de Calboli al « Manzoni » e ai « Filodrammatici », il tenente Moro all'« Olimpia » e al « Fossati », il tenente Faccenetti al « Diana », il capitano Meschia al « Carcano » e al « Lirico ». Ovunque i gloriosi oratori sono stati accolti da commosse dimostrazioni patriottiche, che esprimevano tutta la simpatia dei cittadini e la loro ferma volontà di sostenere la Patria anche col denaro nell'ultimo grande sforzo di guerra.

L'esempio dovrebbe essere imitato largamente.

### L'Unione Insegnanti per il Prestito

L'on. Scialoja, nella sua qualità di presidente dell'*Unione*, ha rivolto alle sezioni (circa 7 mila) una circolare sul Prestito, pregevole per chiarezza ed efficacia. Rammentate le diverse condizioni di spirito nelle quali si apre il quinto Prestito, nota che « rispondendo subito e con la maggiore larghezza al nuovo appello gli italiani diranno nel modo più concreto ed efficace la loro indomabile volontà di superare la terribile crisi e di ridare alla propria guerra quel ritmo trionfale che già si annuncia nella meravigliosa resistenza sul Piave ». I sottoscrittori del nuovo Prestito non solo daranno prova di patriottismo, ma provvederanno nel modo migliore a rinvigorire, con l'economia pubblica, anche la loro particolare fortuna, perchè « sarebbe assurdo soltanto pensare di poter separare le sorti del proprio denaro da un eventuale impoverimento della pubblica finanza; mentre il modo migliore di assicurarsi che il proprio danaro non perda di valore è di irrobustire il pubblico erario. Per tenere alto il valore del nostro denaro sono indispensabili parsimonia e risparmio. In tal modo il sottoscrittore si assicura la alta rendita che lo Stato si impegna di pagare e contribuisce a migliorare tutta quanta l'economia generale del paese. Se la scuola — continua la circolare — si farà banditrice di queste verità, renderà un nuovo segnalato servizio alla grande causa italiana o all'educazione nazionale. »

### Gli Ospedali riuniti di Roma

Il Consiglio di Amministrazione degli Ospedali riuniti ha deliberato di partecipare alla sottoscrizione del Prestito Nazionale per la somma di un milione.

## Una causa per 72 milioni in Italia contro il Governo russo

Nella baraonda russa correvano pericolo di essere travolti anche notevoli interessi italiani. Da qui alcuni provvedimenti giudiziari cautelativi che sono stati presi in questi giorni dai principali nostri Istituti di credito e da importanti aziende gravemente danneggiate dai recenti avvenimenti russi.

E' noto che il Governo russo aveva al principio della guerra commissionato abbondante materiale da guerra (specialmente automobilistico) in Italia. Per finanziare queste commesse si costituì un Consorzio di banche italiane che trattò con le principali Case costruttrici italiane ed effettuò i relativi pagamenti garantiti da un Consorzio di banche russe. Ciò che è avvenuto delle banche russe è noto ai nostri lettori.

In seguito agli ultimi avvenimenti cominciò la Ditta di trasporti cav. Giovanni Ambrosetti di Torino creditrice di circa due milioni del Governo russo a notificare il 12 corrente, regolare atto di opposizione al pagamento che doveva effettuare il nostro Governo per una parte notevole di materiale destinato alla Russia che si trovava ancora in Italia e che era stato requisito dal Governo italiano dopo gli avvenimenti militari degli ultimi giorni di ottobre. Successivamente la stessa Ditta, assistita dal proprio legale avv. Umberto Micali, ha convenuto in giudizio il Governo russo perchè venga riconosciuto il proprio credito.

Ora nove istituti bancari — e precisamente il Credito Italiano, la Banca Commerciale Italiana, la Banca Italiana di Sconto, il Banco di Roma, la Banca Feltrinelli, la Banca Zaccaria, la Banca Marsaglia, la Banca Fratelli Ceriana, la Banca A. Grasso — hanno promosso anch'essi un'azione civile contro il Governo rivoluzionario russo. L'avv. Bolchini, patrono degli attori ha chiesto ed ottenuto dal Presidente del tribunale di Milano il sequestro conservativo di lire 69,752,000 ed inoltre di 2 milioni di lire per danni, interessi e spese, anche presso terzi, di tutte le somme di spettanza del Governo russo e delle autorità dipendenti ed inoltre delle merci e delle macchine costruite ed in costruzione presso Ditte italiane per conto del Governo russo.

Il Governo provvisorio russo ed i ministri della Guerra, degli Esteri, delle Finanze e del Tesoro russi sono citati a comparire davanti al Tribunale di Milano pel 14 marzo, per sentir giudicare la conferma del sequestro e dichiarare risoluti per inadempienza dei convenuti i contratti stipulati fra le Banche richiedenti ed il Governo russo, con la condanna in solido al pagamento dei danni e delle spese.

## Il movimento nei porti italiani

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 19 corrente, il movimento delle navi mercantili, di ogni nazionalità, nei porti italiani fu il seguente:

Entrate 423 navi mercantili, con stazza complessiva lorda di 323,603 tonnellate;

Uscite 306 con stazza complessiva lorda di 416,700 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane, in tutti i mari, furono di un piccolo veliero al disopra delle 100 tonnellate.

# Teatri ed Arte

## "Falstaff" al Costanzi

*Tutto nel mondo è burla...* Così sentenzia Falstaff, prendendo commiato dagli spettatori plaudenti. In vero, nell'era sanguinosa che attraversiamo, la frase può sembrare molto paradossale. Ma il mondo di Falstaff non era il nostro. L'ospite dell'*Osteria della Giarrettiera* non si curava di problemi politici o metafisici: una buona giarra di vino, un tacchino arrostito con arte e il bacio di una fresca bocca femminile, questi e non altri erano i suoi desideri. Di siffatta limitata e ben definita sensibilità, Giuseppe Verdi si è reso conto con una chiaroveggenza mirabile. Perciò, abbandonando di proposito l'idea di alzarsi a gran colpi d'ala verso il regno delle aquile, il geniale vegliardo si è messo a colloquio amichevole con il panciuto eroe — epicureo poco malizioso — e ne ha tradotto in musica le facezie, gli artificiosi sospiri, gli spunti di bonaria filosofia, raggiungendo una perfezione d'eloquenza che oggi più che mai ci sorprende e ci incanta.

La partitura del *Falstaff* — non lo si ripeterà mai abbastanza — vale sopra tutto per la sua trasparenza e per l'equilibrio di tutti gli elementi che la compongono. Il materiale tematico, di per sè non troppo cospicuo, acquista, nel giuoco degli strumenti, una vivacità plastica incomparabile. L'aderenza del testo alla musica è così completa che talora un piccolo gruppo di note assume la luminosità più rara. Ricordate il famoso *Dalle due alle tre* e il non meno famoso *Caro signor Fontana...*? Sono motivetti embrionali, schematici al massimo grado e tuttavia più espressivi di intere pagine di buona melodia lirica. *Humour* condensato. Richiami spiritosi che riconducono alle labbra nostre un sorriso da gran tempo perduto. Quale incisività e quale freschezza di tocco! Si ammira e si benedice una volta di più il santo nome di Verdi...

Il *Falstaff* è così mal noto alla folla, che quasi saremmo tratti a parlarne come di cosa nuova. Ma resistiamo alla tentazione. Peggio per chi non ha saputo ancora approfondire le sane bellezze di quest'opera che ingemma la produzione lirica italiana del secolo scorso. In altri tempi più propizi ci sarà concesso di tornare sull'argomento e dire tutto il nostro pensiero che, naturalmente è ben diverso da quello di certi snobisti quali vorrebbero frantumare e buttare nel fango *Trovatore*, *Traviata*, *Rigoletto* e *Aida* per mettere poi su di uno speciale altare il *Falstaff*. Non commettiamo ingiustizie! La ridda fantastica del *Falstaff* non adombra affatto la tempesta del *Rigoletto* e la scena lunare del parco di Windsor potrebbe appena reggere il confronto con la scena notturna che inizia il terzo atto di *Aida*. Il Falstaff è un capolavoro *sui generis*. Mancano in esso le grandi linee e tutto il suo prestigio è nella perfezione dei dettagli e nell'unità stilistica. Però il titolo di capolavoro spetta di pieno diritto a questa originalissima produzione. Se il terzo atto convince soltanto in parte, anche per il debole umorismo di qualche episodio del libretto, i due primi sfavillano d'arguzia. La scena tra Quickly e Falstaff e quella tra Falstaff e il geloso Ford, raggiungono l'ultimo limite della comicità contenuta in una linea di grazia signorile. Tutta la partitura può servire di esempio e di incitamento ai giovani musicisti che desiderano ricondurre la commedia lirica italiana agli antichi fastigi. *Torniamo all'antico!* Sì, ma come ci è tornato il Verdi col *Falstaff*, vale a dire riprendendo l'interrotto cammino dell'opera giocosa nazionale e correndo poi a gran passi verso nuovi vertici rischiarati dal sole. Bisogna sapere intendere certe parole che valgono come ammonimenti supremi. E basta, per ora. Il tempo stringe. Passiamo alla cronaca della rappresentazione di ieri.

Pubblico numerosissimo e d'una eleganza insolita. Atmosfera di letizia. Attesa fiduciosa e non vana. Successo indiscutibile e spontaneo avvalorato da chiamate agli artisti e al maestro Ettore Panizza, egregio concertatore dello spettacolo.

Non è il caso di accennare alle difficoltà di esecuzione che il *Falstaff* presenta: ognuno sa che queste difficoltà hanno fatto prendere in uggia l'opera insigne dagli impresari del mondo intero. Dove trovare dieci artisti che sappiano cantare bene e giuocare la comedia con la necessaria disinvoltura? C'è sempre qualcuno che zoppica. E se si riesce a ottenere un certo equilibrio, è già gran ventura. Questo equilibrio iersera ci è parso raggiunto in notevole misura, per merito speciale del maestro Panizza, disciplinatore intelligentissimo della coorte canora. L'orchestra è stata leggera e pur salda come si conveniva. E le masse hanno assecondato ottimamente gli artisti nella formidabile *fuga* finale.

Dal baritono Bonini, protagonista dell'opera, avremmo desiderato un po' più di spirito in qualche momento. Dalla parte di *Falstaff* si possono trarre effetti irresistibili di comicità. Il Bonini ha voluto essere corretto e contegnoso sino all'eccesso e questo gli ha un po' nociuto. Del resto, i suoi meriti artistici sono stati notati ed apprezzati a giusto segno.

Vestita del color di fiamma viva, la signorina Gilda Dalla Rizza ci ha offerto una elegante e valida interpretazione della parte di « Alice ». Voce limpida e sicura, fraseggiare seducente: la giovane cantatrice ha nuovamente raggiunto il successo, senza fatica alcuna. Ottima « Nannetta » la signorina Marmora che sa modulare con grazia le melodie d'amore e muoversi sulla scena con abilità incontestabile.

Sara Sadun — che era « Quickly » — iersera ha destato un moto di vera ammirazione nel pubblico per la profonda risonanza delle sue note gravi. Il suo saluto a Falstaff (*Reverenza...*) rimarrà fermo nel nostro ricordo. Ecco un'artista di fervido ingegno e di molte risorse alla quale arride un lieto avvenire. Il « quartetto delle comari » era completato dalla signorina Ida Ferrero che, nella modesta parte di « Meg », ha saputo farsi onore.

Tra gli uomini, ha primeggiato il baritono Franci per ampiezza e timbro di voce. Questo cantante, ancora agli inizi della sua carriera, si mostra già atto a conquistare decisive vittorie. Il tenore Dominici, che ha un filo di voce, non ci è parso a posto nella parte di « Fenton »; invece il Bonzi — un brioso simpaticissimo « Bardolfo » — il Pini-Corsi e il Melocchi hanno corrisposto in tutto alla nostra aspettative.

Complessivamente, uno spettacolo abbastanza armonioso e piacevole. I risultati ottenuti dal maestro Panizza con gli elementi non tutti preziosi messi a sua disposizione, debbono essere notati con plauso sincero.

Il *Falstaff* sarà, senza dubbio, replicato varie volte. E tutta Roma vorrà godere dell'infrequente spettacolo. Si sa, purtroppo, che questa mirabile commedia lirica torna soltanto a lunghi intervalli, come certe comete... Bisogna afferrare l'occasione a volo e fare una visita al rubicondo e scornato Sir John prima ch'egli riparta per portare in terra straniera il sorriso del genio musicale italiano.

**ALBERTO GASCO.**

ALL'ARGENTINA — Ricordiamo che stasera la « Stabile » darà la prima rappresentazione in Italia del nuovissimo dramma di Luigi Chiarelli: *Le lacrime e le stelle*.

L'attesa per lo spettacolo è vivissima. Il teatro è in gran parte venduto.

AL VALLE — Stasera replica a richiesta dell'applaudita commedia di Praga *L'ondina*. Domani *L'abate Costantino*. Venerdì serata in onore di Umberto Palmarini con *Il ciarlatano*.

AL NAZIONALE — Stasera *Il cardinale Lambertini*, una delle più felici interpretazioni di Ermete Novelli. Domani: *Per i figli* (*La scalata al potere*) di Rino Alessi, dramma nuovo per Roma.

ALL'ADRIANO — Stasera grande spettacolo del Circo Bisini con nuovi esercizi e con i sorprendenti coccodrilli ammaestrati.

AL MORGANA — Si ripeterà la nuova fortunata operetta *Le celesti figlie*.

### Mascagni a Torino

TORINO, 22. — Preceduta da una grande attesa, acuita da una sapiente *réclame*, si è avuta ieri sera la prima rappresentazione della nuova *Rapsodia Satanica* di *Pietro Mascagni*, illustrata da proiezioni cinematografiche, di cui ha dettato i temi ispiratori *Fausto Maria Martini*, e la cui messa in scena fu diretta dal compianto *Nino Oxilia*.

Il *Salone Ghersi*, nonostante i prezzi molto elevati, era affollatissimo.

*Pietro Mascagni*, venuto appositamente a Torino per dirigere l'importante « première », ha avuto calorosissime accoglienze.

### Salone Margherita

Piacentissimo programma con i celebri danzatori Miss *Hamilton* e il prof. *Cassiano*, con *Mignonette*, la *Sanfiorenzo*, lo *Willy*, etc. In film: « *Tre pecore viziose* ». Domani, debutto di *Arlette D'Umès*, stella franco-italiana. Venerdì: *Giana Raggi*, sorprendente imitatrice di *Lyda Borelli* in « *Il primo eroe* », di *G. M. Sala*.

### Sala Umberto I

*Oggi* al grande programma con *Bambi*, sempre in entusiastico successo, si aggiunge un altro numero, *Les Biagis*, grande attrazione mondiale. La Compagnia veneta darà « *Tentazioni* », commedia in un atto. *La Renata Carpi*, il *Duo Azurea* e la *Diva Aida* sempre festeggiatissimi.

## SPETTACOLI del 23 Gennaio

ADRIANO — Circo equestre Bisini — Ore 17 e 21: *I coccodrilli ammaestrati* presentati dalla coppia *The Cottrels*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia Roma — Ore 21: *Le lagrime e le stelle*.

**TEATRO COSTANZI**
GRANDE STAGIONE LIRICA DI CARNEVALE-QUARESIMA 1917-1918

MERCOLEDI' 23 — Ore 20.30, fuori abb. ed a prezzi popolari, replica a richiesta

**LA GIOCONDA**

Esecutori: la Cesar, la Sadun, la Braghini, il Gigli, il Romboli, il Melocchi. Direttore il maestro Le Argilia.

Domani, ore 21, a prezzi popolari, come da concordato: LA RONDINE — Protagonista: Gilda Dalla Rizza. Altri esecutori: Gigli Beniamino, Marmora Nara, Domiziol Francesco - Direttore Panizza.

**TEATRO MANZONI**
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia napolitana di E. SCARPETTA

MERCOLEDI' 23 — Ore 21: Replica a richiesta:

**'O guardiano 'e moglierema**
commedia nuovissima di V. Scarpetta.

**TEATRO MORGANA**
Compagnia di operette ROMA

MERCOLEDI' 23 — Ore 20.30: Replica:

**Le celesti figlie**

NAZIONALE — Compagnia drammatica diretta comm. E. Novelli — Ore 21: *Il cardinal Lambertini*.

**TEATRO QUIRINO**
Compagnia d'Operette «NUOVISSIMA»

MERCOLEDI' 23 — Ore 21: Replica:

**Fanfan la Tulipe**

VALLE — Compagnia Borelli-Piperno — Ore 21: *L'ondina*.

VARIETA' E ATTRAZIONI

APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 e 23.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

# Ultime notizie e informazioni

## L'on. Orlando a Parigi

PARIGI, 22.

Stamane alle 10.30 è giunto il Presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, col Commissario generale per gli Approvvigionamenti e Consumi on. Crespi, ricevuto dall'Ambasciatore d'Italia conte Bonin e da rappresentanti del Presidente del Consiglio Clemenceau e dei Ministri Pichon e Simon.

* * *

PARIGI, 23.

Il Presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, dopo avere avuto ieri nel pomeriggio una lunga conferenza col Presidente del Consiglio Clémenceau, si è intrattenuto in colloquio col Ministro degli esteri, Pichon.

## L'on. Marcora

Stamane alle 10,5 è arrivato da Milano il presidente della Camera on. Marcora.

## Isidoro Del Lungo

### Consigliere dell'Ordine Civile di Savoia

Su proposta del Ministro dell'Interno il Re ha nominato consigliere dell'Ordine civile di Savoia il senatore prof. Isidoro Del Lungo.

## Francia e Italia

L'on. Gilberto Planche, deputato di Briançon, noto industriale, Commissario del Governo francese, venuto testè a Roma col generale Foch ed altri commissari per una missione, si propone ora di cominciare subito e attivare quelle correnti industriali e commerciali che costituiranno domani la vera intesa, la pratica alleanza italo-francese.

Deputato di una regione confinante con l'Italia, il signor Planche conosce perfettamente i bisogni e le aspirazioni dei due paesi e se ne è reso interprete presso gli uomini politici coi quali ha avuto contatto in questi giorni.

Egli ha fatto già — all'infuori della sua speciale missione del momento — delle apprezzatissime proposte materiale di lunga pratica, per le prossime future nostre relazioni economiche dirette con la Francia.

## L'accordo tra Francia e Svizzera

Il 20 dicembre è stato concluso tra la Francia e la Svizzera un accordo economico-finanziario. Esso ha la durata di 10 mesi: a partire dal 1. luglio 1918 esso potrà essere denunciato col preavviso di due mesi. In virtù dell'accordo il Consiglio Federale si obbliga ad autorizzare un'organizzazione finanziaria svizzera ed aprire a un consorzio bancario francese un credito mensile che abbia diretto riferimento alle merci provenienti dalla Francia o che transitino attraverso alla Francia dirette in Svizzera. Il governo francese da parte sua accorda delle facilitazioni per quanto riguarda l'approvvigionamento alla Svizzera di generi alimentari e di materie prime. Inoltre la Francia consente alla introduzione di un contingente di merci la cui esportazione è di speciale interesse per l'industria svizzera, mentre la Svizzera accorda l'apertura di un credito mensile come venne già stabilito con l'accordo del 20 settembre 1917 per gli ultimi tre mesi dell'anno.

## Il corso dell'oro

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

«Per tutta la durata della guerra il corso dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1, prima parte, del decreto luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, sarà determinato di accordo fra il Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro e il Ministro del Tesoro.

Tale determinazione avrà luogo, di regola, il sabato di ogni settimana, in base alla media dei prezzi di acquisto e di vendita dei cambi su Londra, fissati dall'Istituto nazionale dei cambi per la settimana successiva.

Fino a quando detto Istituto non comincierà a funzionare, si prenderà a base della determinazione del corso dell'oro la media settimanale dei corse dei cambi su Londra accertata a norma del R. decreto 20 settembre 1914, n. 919 e dei decreti Ministeriali 1. settembre 1914, 15 aprile, 20 giugno, 22 ottobre 1915 e 10 novembre 1917.

## I pacchi ai nostri prigionieri

E' noto che prossimamente le spedizioni di pacchi ai nostri prigionieri in paese nemico saranno ammesse soltanto dietro presentazione della tessera.

Si raccomanda quindi agli interessati di volere al più presto provvedersi di detta tessera, che viene rilasciata — su domanda anche soltanto verbale — dalle stazioni dei rr. carabinieri, e senza la quale essi, all'entrata in vigore della nuova disposizione, non potrebbero più inviare soccorsi ai prigionieri in paese nemico.

## Il problema della burocrazia

### e la legge sulle pensioni

Alla vigilia dei preannunziati miglioramenti di stipendio agli impiegati, una grave quistione si agita negli ambienti governativi, ed è bene che essa sia esaminata obbiettivamente, dal punto di vista sopratutto del pubblico interesse, al quale ogni altro deve in questo momento essere subordinato. Si tratta di stabilire se convenga allo Stato di mantenere in servizio i funzionari più vecchi, quelli cioè che hanno raggiunti o superati i limiti stabiliti pel collocamento a riposo dalla legge sulle pensioni: 40 anni di servizio o 65 di età.

La questione è stata già risolta in senso negativo da molte amministrazioni governative, e, primo fra tutte, dal Ministero del Tesoro, nel quale l'on. Nitti, mente alta ed aperta alle nuove concezioni richieste dall'ora presente, non poteva non riconoscere la necessità di fare assegnamento sulle migliori e più giovani energie, di fronte alle gravi difficoltà attuali dell'amministrazione pubblica ed a quelle forse ancor più gravi dell'avvenire. Brevi comunicati apparsi nei giornali in questi giorni non hanno fatto che confermare una tale necessità. Perchè a giustificazione della permanenza in servizio di coloro che avrebbero il *diritto* ed il *dovere* di un onorato riposo, non furono addotte che ragioni di interesse personale, mentre nessuno vorrà negare l'opportunità, il bisogno di ringiovanire l'amministrazione statale nelle persone e quindi nell'efficienza e nei metodi di lavoro: ciò che questa luminosa di quell'onestà e rettitudine che è stata sempre uno dei migliori vanti della burocrazia italiana!

Sarebbe pertanto quasi superfluo esaminare il problema di cui trattasi sotto il suo aspetto più importante, quello cioè del pubblico interesse; ma poichè, contrariamente alle voci corse, non sembra che un provvedimento legislativo sui limiti di età e di servizio per gli impiegati civili, come già vige pei militari, sia per ora compreso nell'opera saggia ed illuminata dell'attuale governo, così sarà bene accennare alle più importanti ragioni che imporrebbero l'adozione di un tale provvedimento.

Lo Stato ha, specie nella grave ora che volge, diritto di esigere dai suoi impiegati i maggiori sforzi di attività e persone di oltre 65 anni di età con quaranta o più di servizio, non sono certamente le più adatte a compierli. Salvo rare eccezioni, che confermano la regola, il corpo e la mente di questi vecchi e rispettabili funzionari non sono più in grado di adattarsi e piegarsi al lavoro ed alle innovazioni necessarie pel presente e per l'avvenire, quando la loro presenza non riesca addirittura di incaglio o di ritardo alle nuove forme di attività statale imposte dalla guerra e vivamente auspicate dalla Nazione.

Questa verità innegabile, basterebbe da sola a dare ampia ragione della necessità dello svecchiamento. Ma fino a quando durerà il condannato e vieto sistema dei ruoli chiusi, la permanenza in servizio di coloro che hanno raggiunto gli alti e più che ragionevoli limiti segnati dalla legge sulle pensioni, costituirà non soltanto un intoppo al progresso e miglioramento dell'opera governativa, ma una fonte di sperequazione e di ingiustizia che non può a meno di influire sinistramente sulle condizioni morali ed economiche dei giovani e dei meno vecchi e quindi sull'andamento dei pubblici servizi. Come ognun sa, la sperequazione e l'ingiustizia, oltrechè insite nel sistema, sono causate dai diversi criteri con cui i capi delle singole amministrazioni considerano i collocamenti a riposo, sulla loro tolleranza e sul diverso livello di dignità e di coscienza dei vecchi impiegati, fra i quali non mancano, purtroppo, anche in questi momenti, coloro che tutto subordinano alla comodità e convenienza di presentarsi inappuntabilmente agli sportelli della tesoreria il 27 di ogni mese!

Ma se oltre alle ragioni di pubblico interesse, si vogliano considerare quelle di carattere privato e famigliare, nuovi e validi argomenti confortano la tesi dello svecchiamento. La grande maggioranza di coloro che hanno raggiunti i suaccennati limiti, hanno sistemato la famiglia e non devono pensare che a sè stessi o comunque ad un esiguo numero di persone; laddove i funzionari meno anziani devono, di regola, allevare, educare i figli e dare loro una posizione; al che nelle attuali contingenze si oppongono, come ognuno sa, difficoltà gravissime.

E' quindi opera di giustizia e di interesse anche sociale non privare questi lavoratori, cui incombe la somma del lavoro, della possibilità di un miglioramento di stipendio, spesso lungamente atteso, sempre indispensabile ai loro piccoli e stremati bilanci.

Il problema dello svecchiamento dei ruoli è, come si disse, di grande importanza e non può quindi e non deve essere abbandonato alle eventualità, alle pressioni ed alle influenze diverse nelle diverse amministrazioni.

Di fronte alle gravi considerazioni suesposte, la quistione dei bilanci famigliari di un numero limitato di vecchi impiegati non può prevalere sul pubblico interesse e su quello particolare della massa che si sacrifica, che lavora e che rende.

I prossimi miglioramenti di stipendio non devono servire di stimolo, per chi non è più in grado di dare opera assidua e fattiva allo Stato, a prolungare la propria permanenza in servizio per arrotondare la pensione; ma devono servire di mezzo per alleviare gli stenti di coloro che tutto devono dare e danno all'Amministrazione governativa. Giustizia vuole che questi ultimi non debbano subordinare i loro interessi personali, le impellenti necessità delle loro famiglie alla convenienza, al criterio ed alla coscienza di quelli che avendo compiuto la loro giornata burocratica, dovrebbero accontentarsi di vivere modestamente, colla pensione, in un necessario e meritato riposo.

Se, per eccezione, fra i funzionari che in forza di legge dovrebbero essere collocati a riposo ve ne sono degli ancora vegeti, utili o magari necessari all'Amministrazione governativa, si dia facoltà a questa di collocarli fuori ruolo o di riassumerli in servizio, temporaneamente e finchè duri la necessità della loro opera; e si prendano pure in considerazione particolari casi a vantaggio di chi ancora avesse notevoli impegni di famiglia, chè di ogni riguardo è meritevole chi ha dato alla società tutta una vita di lavoro e di onestà.

Ma ciò si faccia non a danno dei loro colleghi meno anziani, e delle loro famiglie, bensì a carico della collettività che dei sullodati servizi ha goduto i vantaggi.

Un sollecito provvedimento legislativo si impone; e non è a dubitarsi che esso abbia a formare quanto prima un nuovo titolo di merito dell'attuale governo.

BETTINO ALTREDRE

*Abbiamo pubblicato volentieri questo articolo di un intelligente e stimato funzionario dello Stato seguendo con ciò la costante consuetudine della Tribuna che si è sempre interessata di tutte le questioni generali riferentisi all'Amministrazione pubblica ed ai suoi funzionari.*

*Pur lasciando piena libertà di discussione ai nostri collaboratori sopra questioni di vivo interesse, come quella oggi trattata, riteniamo opportuno di fare sull'argomento alcune brevi osservazioni.*

*La opportunità di svecchiare le pubbliche amministrazioni e di lasciare solo quei funzionari che diano garanzia del maggior rendimento non può essere da alcuno contestata. Essa dovrà anzi costituire uno dei capisaldi della riforma della nostra pubblica amministrazione che si imporrà dopo la guerra. Ma è opportuno affrontare oggi una così grave questione che turberebbe numerosi interessi e che richiede ponderazione per non incorrere in pericolose e dannose improvvisazioni? La risposta non ci pare dubbia.*

*Questo circa la tempestività della riforma; quanto al merito di essa vi sarebbe da osservare che è pericoloso ritenere a priori incapace di utile rendimento il funzionario che abbia oltrepassato il 65.o anno di età. E ciò anche quando venga consentita la possibilità di deroga che lo stesso nostro collaboratore ha ritenuto necessario di ammettere. Meglio sarebbe intanto richiamare i capi delle pubbliche amministrazioni a una più scrupolosa e rigida osservanza delle norme che già ora consentono di mettere a riposo quei funzionari non più capaci di intenso rendimento.*

*Infine l'attuazione in questo momento di una simile riforma renderebbe necessario l'impiego di molti giovani funzionari atti alle armi e accrescerebbe il numero di quelle indisponibilità che sono già troppo numerose.*

*Questo abbiamo voluto dire non per esaurire l'argomento — che per la sua importanza meriterà in seguito una molto ampia trattazione — ma per richiamare soltanto l'attenzione su alcune obbiezioni che sarebbero saltate subito agli occhi di molti nostri lettori.*

## Nuovi guardia-marina

Con decreto luogotenenziale del 20 corr. gli aspiranti della R. Accademia navale: Navale-Podestà Luigi e Delminio Rodolfo sono stati nominati guardia-marina nel Corpo dello Stato Maggiore generale della regia Marina con la data del 16 corrente.

## Un professore impazzito

### per le incursioni tedesche su Padova

FIRENZE, 22. — Stamane il dott. Antonio Bonardi, professore di storia e geografia all'Università di Padova, qui trasferitosi da tre giorni con la famiglia, colto da un accesso di alienazione mentale, entrava nello stabile n. 47 del viale Principe Umberto e, chiuso il portone, si dava a bussare furiosamente a tutte le porte ed a gridare a squarciagola: «Salvatevi, che vengono gli aeroplani austriaci!»

Ciò fece nascere un grande spavento in tutta la casa.

Aperto il portone, il professore fu condotto fuori, fatto salire in vettura e trasportato in questura.

Il povero professore, che si trovava a Padova durante le incursioni di aeroplani nemici, ne rimase impressionato tanto che la sua ragione cominciò a vacillare.

## La denuncia dei cereali

Il Commissario Generale per gli approvvigionamenti e i consumi on. Crespi ha inviato ai Direttori Generali delle Cattedre ambulanti di agricoltura del Regno la seguente circolare:

Mi rivolgo alle SS. LL. pregandoli di voler dare la loro preziosa opera per persuadere gli agricoltori a denunciare i cereali a norma del D. L. 3 gennaio 1918, n. 1.

Si tratta di cosa di somma importanza per la «resistenza del paese», poichè l'ordine pubblico si basa su di un regolare rifornimento dei generi alimentari il quale, a sua volta, non è possibile se vi sono delle derrate nascoste.

Unisco qualche copia di stampato in cui è riportato il decreto in parola ed una mia circolare ai Signori Prefetti e Sindaci del Regno nella quale ho accennate le direttive generali che intendo dare alla politica dei consumi e le ragioni speciali che mi determinarono ad ordinare il censimento.

Quello che sopratutto bisognerebbe mettere bene in chiaro è:

Che la merce denunciata «non sarà» necessariamente «requisita», poichè restano ferme le disposizioni di rilasciare quanto è necessario alla semente e all'alimentazione dei detentori, loro famiglia, dipendenti, coloni e salariati a norma del D. L. 10 giugno 1917, n. 956; scopo del censimento è di sapere con «precisione» quali quantità di cereali esistono in paese.

Che facendo ora la denuncia di quantità prima non denunciate non si incorre in alcuna penalità.

Che quanto non verrà denunciato se scoperto sarà «confiscato».

Che allo scopritore denunciante privato cittadino sarà dato il «50 per cento» del prezzo della cosa confiscata e che la denuncia sarà ricevuta con segreto d'ufficio.

E' di importanza suprema che queste cose siano rese note a tutti e che tutti vengano convinti della «necessità» ed «utilità» di obbedire all'ordine del Governo.

Perchè si possa provvedere ad una «equa e tempestiva distribuzione dei cereali» è assolutamente necessario conoscere colla massima precisione di quali risorse il paese ancora dispone.

Saranno assai opportune, oltre la propaganda orale, pubblicazioni nei giornali di provincia, ma più che lunghi articoli saranno utili «brevi trafiletti a grandi caratteri», con «titoli suggestivi».

Sono certo che il fervido patriottismo delle SS. LL. sarà sprone ad adoperare tutta l'autorità, competenza ed attività possibile in favore della propaganda per la denuncia esatta e completa del cereale finora sottrattosi al controllo dello Stato.

Per quanto faranno porgo fin d'ora il mio vivo ringraziamento.

## I futuristi hanno fatto il loro dovere

MILANO, 23. — Nella lotta del decembre per respingere il nemico il pittore Luigi Russolo, uno dei creatori del movimento futurista, fu gravemente ferito alla testa sul... mentre guidava i suoi Alpini all'assalto e proposto per la medaglia d'argento. Il poeta futurista Gennari, più volte ferito, rimase privo di un occhio e fu pure proposto per la medaglia d'argento. I poeti futuristi Ferial, Vanni, Aroto e Pigato rimasero feriti.

Sono morti eroicamente il futurista Athos Casarini venuto da Nuova York per arruolarsi e i poeti futuristi Laborretta, Peron, Labus e Visone.

Il gruppo futurista ha già dato alla patria più del 60 per cento fra morti, feriti e mutilati.

*Marinetti.*

## Nelle Casse di risparmio postali

Ecco il riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di ottobre 1917:

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1916, L. 2,193,491,687.51 — Depositi dell'anno in corso L. 903,551,695.46 — Totale L. 3 miliardi 097,043,382.97.

Rimborsi dell'anno in corso L. 521,355,482 e 7 cent. — Rimanenza a credito L. 2 miliardi 575,687,500. 90.

## La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica:

Decreto luogotenenziale numero 2130 concernente provvedimenti a favore degli operai inscritti alla Cassa nazionale di previdenza chiamati alle armi.

## Czernin dall'Imperatore

ZURIGO, 23.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo ha ricevuto ieri il Ministro degli Esteri, conte Czernin.

## Il processo Turmel

PARIGI,

Domani saranno interrogati per la prima volta, dal tenente Jousselin, Lenoir, Desouches ed Humbert, il cui processo è passato dalla giustizia civile alla giustizia militare.

La *Liberté* dice che il capitano Mangin-Bocquet ha interrogato nel pomeriggio Turmel sulla provenienza dei trecentocinquantamila franchi che egli disse di aver ricevuto su un'acquisto di muli fatto in Spagna per conto dell'Italia.

# ULTIM'ORA

## Un discorso di Seidler

ZURIGO, 23.

### Il regno czeco-slovacco

Si ha da Vienna: La Camera dei deputati ha ripreso ieri i suoi lavori. Il presidente del Consiglio Seidler ha risposto alle interpellanze dei deputati tedeschi e czechi sulla recente manifestazione dei deputati czechi alla Camera e alle Diete della Boemia, della Slesia e della Moravia, con cui fu riaffermato il diritto alla istituzione di un regno indipendente czeco-slovacco, manifestazione la cui divulgazione è stata vietata.

Il presidente del Consiglio ha dichiarato che mentre la manifestazione del 30 maggio dell'anno scorso aveva un carattere che pur si poteva conciliare coi principi dinastici e patriottici di un austriaco, nella manifestazione di Praga si cercherebbe invano anche l'ombra del rispetto del vincolo dinastico e del principio della compagine dello Stato; tale manifestazione si pone in certo modo dal punto di vista internazionale. I nemici possono trarne un incoraggiamento a non cedere nel tendere all'attuazione dei loro principii diretti contro la compagine dello Stato austriaco. La manifestazione invoca il diritto di autodecisione dei popoli per assicurare alle provincie suddette, senza tener conto dei pari diritti del popolo tedesco e staccandolo dall'attuale vincolo statale, piena indipendenza e sovranità, sia insieme con l'Austria, sia no.

La manifestazione è improntata ad ostilità verso lo Stato, tanto che ogni austriaco deve respingerla con indignazione ed ogni Governo austriaco deve combatterla con tutti i mezzi a sua disposizione. (Applausi dei tedeschi, grida ostili degli czechi e degli jugo-slavi).

Di ciò è garanzia il fatto che l'idea dello Stato è profondamente radicata nella grande maggioranza della popolazione fedele all'imperatore ed all'impero; di ciò è garanzia — e lo constato con esplicita autorizzazione — la volontà del massimo fattore dello Stato, cui spetta la nomina del Governo.

Un'altra politica sarebbe non solo riprovevole, ma anche incomprensibile. Noi tendiamo alla pace nel senso della giustizia e della conciliazione, ma anche con quella concordia e fermezza che devono far vedere agli avversari la mancanza di possibilità di attuazione dei loro propositi di violentamento. Nonostante tali mène, la indistruttibile forza vitale dell'Austria proverrà sui nemici esterni.

Seidler dice quindi che il Governo è alieno dall'identificare tutto un popolo — delle cui qualità e del cui lealismo, documentato spesso dalla storia, ha la massima stima — con la tendenza della recente manifestazione. Spera che il germe velenoso di quella politica suicida non intaccherà il nucleo sano. Desidera che i partigiani di quelle tendenze ritornino — dopo un passeggero traviamento — ai principii politici austriaci.

### Gli scioperi

Seidler parla poscia degli scioperi, che non si svolsero in modo turbolento, ma che potevano assumere forme tali da destare apprensioni. Gli accordi stipulati coi lavoratori non debbono considerarsi come prodotto della lotta di classe. Il Governo mirò solo alla tutela degli interessi dello Stato e della società. Non vi sono nè vinti, nè vincitori, poichè si operò a favore di tutte le classi della popolazione, ed a vantaggio di tutte forma il rapido ripristinamento delle condizioni normali. Con ciò è data garanzia a tutte le classi della popolazione che compiono così fedelmente ed incrollabilmente il loro dovere che non sarà indebolita in futuro la loro opera conservatrice dello Stato.

D'altra parte il Governo non ebbe difficoltà a promettere riforme nel campo del diritto elettorale amministrativo, da lungo tempo meditato e che non possono essere negate in massima alle grandi masse popolari. La loro situazione avverrà in modo che rimanga tutelato il possesso nazionale. (Rumori da parte degli czechi. Voci: «Quello tedesco!»), e siano appagate le domande giustificate di tutte le parti del popolo.

Seidler conchiude con un appello a far prevalere le idee comuni sui dissidi politici; mentre la patria è in pericolo. Si pensi quello che si vuole dell'attuale Governo, nessuno potrà negare che esso cerca di unire tutti coloro che sono animati da buona volontà riguardo alla fedeltà per la dinastia e lo Stato. I compiti del Governo sono mille volte più difficili di quanto il pubblico creda, e vogliano far credere coloro che gli lanciano in questa situazione la freccia del Parto. Esso può assolvere tali difficili compiti, solo ove sia appoggiato da una forte rappresentanza popolare. (Acclamazioni; proteste degli slavi).

### Aspre critiche al Governo

Segue la discussione. Pacher, Elvert e Oberleithner per i tedeschi della Boemia, della Slesia e della Moravia, protestano aspramente — fra le continue interruzioni degli czechi — contro le tendenze degli czechi, e chiedono l'istituzione di una provincia separata della Boemia tedesca e la completa autonomia pei tedeschi della Moravia.

Waldener protesta a nome della nuova Unione tedesco-nazionale. Malick protesta contro le tendenze degli jugo-slavi.

Oratori czechi e jugoslavi riaffermano i diritti dei loro popoli e criticano i negoziati di Brest Litovsk e il modo in cui vi è interpretato il diritto di auto-decisione dei popoli.

Glombiski, polacco, espone le apprensioni dei polacchi per i criteri del generale Hoffmann e protesta contro le mire della Germania alle cosidette «garanzie dei confini» a spese della Polonia, e contro le aspirazioni ad appropriarsi dei bacini carboniferi polacchi. Aggiunge che appagare le domande dei polacchi è il miglior modo per garantire i confini e la pace europea.

Petruscevicz, ruteno, protesta contro l'unione di territori ucraini alla Polonia.

Adler dice che i socialisti chiedono soltanto che sia mantenuto quello che Czernin espose nei suoi discorsi.

Mataja, cristiano-sociale, dice che anche il suo partito è favorevole ad una pace per accordi ed ai criteri di Czernin.

Oratori socialisti dichiarano che le concessioni fatte dal governo iniziano la democratizzazione dell'Austria.

I cristiano-sociali rimproverano invece ai socialisti di avere sfruttato per scopi partigiani il malumore della popolazione per la mancanza di viveri.

## I partiti tedesco-nazionali

ZURIGO, 23.

Si ha da Vienna: I partiti tedesco-nazionali parlamentari si sono fusi in una Unione dei partiti tedesco-nazionali della Camera, che comprende novantaquattro deputati.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
*Domenico Ventriglia*, gerente responsabile.



Il Marchese FRANCESCO PAOLO SPINOLA, Capitano di Cavalleria, MARIA ANTONIETTA CINGOLANI nata SPINOLA, EUGENIA SPINOLA, UGO PIETRO SPINOLA, Tenente di Fanteria, la Contessa ROSANNA BENNICELLI nata SPINOLA, ANTONIO SPINOLA, GIOVANNI SPINOLA, MADDALENA SPINOLA, LUIGI SPINOLA, Capitano del S. M. O. M., BONIFACIO SPINOLA, Tenente di Cavalleria, la Marchesa LUISA SPINOLA nata BAGLIONI, MARIO CINGOLANI, Tenente del S. M. O. M., il Conte ALFREDO BENNICELLI, Capitano di Artiglieria, LISA SPINOLA nata ELIA, il Marchese FRANCESCO SERLUPI ed i nipoti tutti compiono il doloroso ufficio di partecipare la morte del

**Marchese GIACOMO UGO SPINOLA**

**Cavaliere di Onore e Devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta**

Loro rispettivo Padre, Suocero, Cognato, Nonno e Zio avvenuta alle ore 10 del 23 gennaio 1918, munito dei conforti religiosi e di una Speciale Benedizione del S. Padre.

Il trasporto sarà fatto dall'Arciconfraternita del S. S. Cuore di Gesù detta dei Sacconi e la Messa di Requiem sarà celebrata sabato 26 corr., alle ore 10.30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Campitelli.

Prim. impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 31





Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA